ANNO 54 MATTINO
ARCHIVIO STORICO
TORINO Giovedì 26 Agosto 1920
MATTINO NUM. 203

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Sindacati e politica estera

Tutti sanno (o dovrebbero sapere) la parte eminente che i Sindacati operai inglesi hanno avuto nel determinare la linea politica seguita presentemente da Lloyd George nei riguardi della Russia. I rappresentanti delle Trades-Unions, d'accordo e insieme con quelli del Labour Party, hanno deliberato d'impegnarsi a impedire qualsiasi intervento armato contro il Governo dei Soviet, a far ritirare le forze navali inglesi bloccanti la Russia e a far riconoscere dall'Inghilterra il Governo dei Soviet; hanno intimato queste loro risoluzioni al Governo; ed hanno costituito un Comitato d'azione laburista per procurarne e dirigerne l'effettuazione. Di questa azione politica essi hanno dato notizia alle Confederazioni generali del lavoro francese e italiana, che hanno adottato risoluzioni analoghe; e le tre grandi Organizzazioni operaie delle tre Potenze occidentali mostrano così al mondo un fascio di forze sindacali decise (per quanto concerne almeno l'Inghilterra e l'Italia non è lecito nessun dubbio) a determinare la condotta dei rispettivi Governi.

Questi fatti — che tali siano, e non chiacchiere, non semplici affermazioni di principio, lo dimostrano i fermi verificatisi in Italia e un po' dappertutto dei trasporti bellici per la Polonia e, per analogia, il boicottaggio antiungherese — questi fatti danno ampia materia di riflessione allo studioso di politica. Per molti, più che di riflessione, si tratta di sdegno e di scandalo. Nella Camera dei Comuni, appunto, non hanno mancato di elevarsi voci di protesta contro le « illecite ingerenze ». Lloyd George, per mantenere la sua altalena, ha detto che l'azione intrapresa dalle Organizzazioni operaie sfondava una porta aperta. Fosse anche proprio vero — che non crediamo — la questione teorica rimarrebbe sempre. E' innegabile che l'atteggiamento delle Trades-Unions e della Confederazione generale del lavoro sconvolge, per più lati, la ortodossia costituzionale. Si tratta di associazioni economiche intraprendenti un'azione di carattere squisitamente politico, e senza alcun diretto rapporto con i loro interessi di classe. Questa azione esse la svolgono in forma di pressione diretta sul Governo, all'infuori dell'unico organo costituzionalmente competente, il Parlamento; e il mezzo di pressione scelto è la minaccia di sospensione dell'attività economica esercitata dagli operai organizzati. Non basta: il campo dell'azione è quello, più delicato e geloso di tutti per un Governo, della politica estera; e le Associazioni operaie escono, per svolgerla, dai confini della nazione, e contraggono rapporti con Associazioni straniere, per una lotta in comune contro i Governi. Sembra, dunque, che noi assistiamo a un sovvertimento completo dello Stato: una classe particolare di cittadini ricatta la collettività, con la forza economica posta in sue mani, e tenta imporre all'autorità statale una politica propria, facendo alleanza, a tale scopo, con lo straniero.

Certo, chiunque ha dello Stato un concetto astratto, statico, autoritario, diremo quasi trascendente — i nazionalisti italiani, per esempio — deve raccapricciare innanzi a un simile sfacelo di tutto quanto è ai suoi occhi più sacro e intangibile. Ma chi non si perde dietro le teorie rettilinee approdanti a metafisici abissi; chiunque ha chiara coscienza del nesso inscindibile fra Stato e realtà sociale, grazie a cui quello non è la monade trascendente e immutabile, ma la risultante delle forze agitantesi in seno a questa, guarderà con occhio assai più calmo al fenomeno di cui parliamo. Le intimazioni delle Trades-Unions e della Confederazione generale del lavoro non sono, l'abbiamo detto, costituzionalmente normali; esse dimostrano, se si vuole, che lo Stato è in crisi. Ma, e che perciò? La normalità non è se non un ideale la cui realizzazione è posta all'infinito; e le crisi non sono se non i momenti culminanti di quel perpetuo mutamento che è la vita medesima di ogni essere.

Ci sono, nei momenti di crisi politica, delle forze sociali — nella fattispecie, le Organizzazioni operaie — giunte all'apice del loro sviluppo e che non hanno tuttavia raggiunto ancora, nel sistema statale, un posto ufficialmente riconosciuto. Ma poichè le forze reali, non possono non farsi sentire, esse si affermano in via extra-costituzionale. Spetta ai partiti politici, alle classi dirigenti, ai Governi, fare in modo che la crisi si risolva pacificamente, fino a che è ancora possibile, facendo posto ai nuovi elementi nell'organismo statale. Senza di che saranno questi elementi stessi che una volta o l'altra, distruggeranno e ricreeranno, rivoluzionariamente, lo Stato a modo loro. Nel frattempo, la loro azione politica, anormale, secondo il jus conditum, rientra nella normalità superiore della vita reale, e non può essere, alla fine dei conti, che benefica. L'azione, appunto, delle Organizzazioni operaie inglesi (e italiane), a pro della pace con la Russia ne è la riprova. Sono esse che si trovano sulla retta via, sulla via dell'utile sociale, e vi spingono o si mantengono i Governi, riluttanti o esitanti o non sufficientemente dotati di forza propria.

L'azione politica dei Sindacati sui Governi è destinata a continuare e ad intensificarsi. Nel campo della politica estera — a cui oggi più particolarmente abbiamo guardato — essa può produrre risultati grandissimi e ottimi. La guerra mondiale, e il perdurante sconvolgimento che ne è seguito, saranno stati, come molti amano affermare fatali; ma della fatalità del bubbone che scoppia, non di quella dell'organismo sano che si svolge: patologia, non fisiologia. Le forze economiche naturali tendono, oggi più che mai, alla pacifica e libera collaborazione internazionale; ed una simile collaborazione, per intanto, non può che essere favorita dall'influenza dell'economia sulla politica, dalla trasposizione della politica in economia. Ora, è in una simile trasposizione che si risolve, in ultima analisi, la influenza e l'azione politica delle Organizzazioni sindacali.

LUIGI SALVATORELLI.

Un colloquio di Giolitti
con un giornalista francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

L'inviato speciale dell'« Echo de Paris » al Convegno di Lucerna ha ottenuto, durante il viaggio di ritorno dell'on. Giolitti da Lucerna a Roma, un colloquio con il Presidente del Consiglio italiano. Giolitti ha fatto al giornalista francese le seguenti dichiarazioni:

« I colloqui di Lucerna hanno condotto alla soluzione del conflitto che già da tanto tempo turbava la pace europea. Bisogna esigere ora che i bolscevichi rinunzino ad immischiarsi negli affari interni della Polonia, alla quale soltanto spetta di decidere del suo destino futuro e alla quale soltanto spetta di darsi la forma di governo richiesta dalla volontà del suo popolo; è dovere del mondo intero di difendere i diritti della Polonia.

« Non si può ammettere che i Soviet impongano con la forza alla Polonia un regime che non ha alcun successo nel loro paese ».

Giolitti ha ripetuto poi che, nel 1915, egli aveva la convinzione che la Russia si sarebbe separata dall'Intesa. Questa opinione si fondava sulle informazioni fornitegli dalla guerra russo-giapponese. Già a quell'epoca la Russia era minacciata dalla rivoluzione. Ed ha aggiunto: « Credo ora di non ingannarmi dicendo che il bolscevismo non continuerà a lungo, poichè non costituisce un miglioramento nella via del progresso, ma piuttosto un ritorno all'epoca barbara. La Russia uscirà da questa crisi completamente trasformata ».

Parlando poi delle relazioni italo-francesi, Giolitti ha espresso la convinzione che nel prossimo incontro di Aix-le-Bains si giungerà a un accordo simile a quello intervenuto a Lucerna col Primo Ministro inglese. « I miei sforzi — ha concluso Giolitti — tendono ad eliminare tutte le divergenze che possono sorgere con la nazione alleata più vicina all'Italia ».

Giolitti ha accennato anche alla situazione interna italiana, dicendo che egli è sicuro che questa situazione tornerà in condizioni normali.

Il principe Andrea di Grecia avrebbe presieduto l'assemblea di Costantiniani
nella quale fu decisa la morte di Venizelos

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, mattino.

Il Matin annunzia che l'attentato di cui fu oggetto il Presidente del Consiglio ellenico, una diecina di giorni fa, alla stazione di Lione a Parigi, mentre si apprestava a partire per la Grecia, è stato deciso in una seduta segreta tenutasi presso Lucerna, ed alla quale avevano partecipato i principali seguaci di re Costantino, residenti in Svizzera. Parecchi di questi partigiani erano venuti anche dalla Grecia per assistere a questa seduta, che è stata presieduta dal principe Andrea. L'assemblea ritenne che soltanto la morte di Venizelos poteva permettere di ristabilire re Costantino sul trono. Alla fine della seduta venne trasmessa la parola d'ordine a tutti i partigiani dell'ex-re Costantino, particolarmente in Grecia, in Germania ed in America, di uccidere Venizelos con qualsiasi mezzo. Un certo Petralias, che serviva per solito da punto di collegamento fra i costantiniani della Svizzera e dell'Italia, era stato incaricato di trasmettere le decisioni prese ai partigiani dell'ex-re Costantino che si trovavano in Italia. L'ex-Sovrano venne informato a Salsomaggiore, ove si trovava in quel momento in villeggiatura, della decisione presa contro Venizelos.

La "piccola Intesa,, balcanica
Il Senato rumeno ratifica il trattato con l'Ungheria

Zurigo, 25, mattino.

I giornali di Praga recano tutti lunghi commenti sopra l'importanza della Piccola Intesa fra gli Stati della secessione. Soprattutto notevole un articolo del dottor Kramarz, il quale saluta l'Intesa con la Jugoslavia scrivendo: « Appunto per ciò sono possibili relazioni amichevoli con l'Italia, i cui servigi resi alla [illegible] ceca non possono essere dimenticati. Benchè la Czeco-Slovacchia desideri che l'Italia ottenga l'amicizia della Jugoslavia e così dia la migliore garanzia verso il Nord. Se Tusar e il conte Sforza hanno discusso questo problema con sincerità e lealtà, essi prepareranno l'accomodamento di tutti gli eventuali malintesi ». Anche un giornale di Graz, accennando a questo colloquio fra Sforza e Tusar, assicura che base di tale colloquio sono stati i rapporti fra la Jugoslavia e l'Italia. Il giornale anzi aggiunge che le trattative fra i due Paesi dovrebbero presto essere avviate con l'intervento della Czeco-Slovacchia.

Della Piccola Intesa fra gli Stati balcanici e della secessione ha anche parlato il ministro degli Esteri romeno, Take Jonescu, presentando al Senato il Trattato di pace con l'Ungheria, per la sua ratifica. Egli ha detto: « E' giusto ed è importante che si sappia che in questo Trattato rimangono definitivamente fissati i confini della grande Romania. Tuttavia sarà possibile con un buon accordo coi nostri vicini di ottenere ancora qualche rettifica di confine. Infatti io vi posso già comunicare di avere ottenuto dal Governo jugoslavo, al quale ci legano le migliori relazioni, una revisione dei confini del Banato, revisione che ci restituirà alcuni Comuni romeni e che assicurerà alla popolazione romena del Banato un eguale trattamento della popolazione serba. Noi abbiamo tutto l'interesse a mantenere buone relazioni con l'Occidente, e ciò può avvenire meglio attraverso lo Stato czeco-slovacco, che attraverso l'Ungheria. Per questi motivi noi abbiamo preferito di cedere alcuni territori di confine allo Stato czeco-slovacco, piuttosto che all'Ungheria. E' vero che noi da nostra parte nelle prossime trattative col signor Benes potremo raggiungere alcuni miglioramenti di confine. Per ciò che riguarda i nostri rapporti con l'Ungheria, noi siamo decisi a rendere possibile con tutti i mezzi la ripresa delle relazioni con l'Ungheria. Ad una Ungheria come è stata oggi delimitata nei suoi confini dal Trattato di pace, noi dobbiamo stringere la mano fraterna e dimenticare il passato. Ma ad una Ungheria che dovesse tentare di ricostituire la situazione di prima noi ci opporremmo, come abbiamo sempre fatto, tutti uniti, concordemente, come un sol uomo ».

Dopo queste dichiarazioni il Senato ha ratificato il Trattato con 86 voti contro 1.

I Consigli dei ministri

Il problema adriatico
Le elezioni amministrative

Roma, 25, notte.

Un telegramma del comm. Lavagna annunziava stamane al Ministero degli Interni il ritorno del presidente del Consiglio per domattina alle 11. I lavori dell'onorevole Giolitti comincieranno assai presto. Egli vedrà subito gli onorevoli Porzio e Corradini per essere messo al corrente dell'attuale situazione interna e degli avvenimenti svoltisi nella sua assenza. Nel pomeriggio di domani molto probabilmente l'on. Giolitti si tratterrà a colloquio col ministro del tesoro on. Meda e col ministro delle colonie on. Luigi Rossi. Avrà anche un colloquio col ministro degli esteri conte Sforza e riceverà i rappresentanti della delegazione fiumana e Guglielmo Marconi. Per venerdì, salvo modificazioni dell'ultima ora, è convocato alle ore 10 il Consiglio dei ministri, che tornerà a radunarsi sabato e domenica. Sino al primi di settembre il presidente del Consiglio dovrà trattenersi per il disbrigo di quelle pratiche più urgenti che richiedono la sua presenza a Roma. Partirà nuovamente per Torino per essere ad Aix-les-Bains il 4 od il 5 settembre, giorno in cui avrà luogo l'annunziato incontro col presidente del Consiglio francese Millerand. In questi Consigli dei ministri saranno largamente trattati gli argomenti di politica estera. Il colloquio che l'on. Giolitti avrà nel pomeriggio di domani colla delegazione del Consiglio di Fiume riguarderà non soltanto la proclamazione dell'indipendenza della città per il 12 settembre, ma verterà anche su altri argomenti.

I giornali romani continuano a dare le più varie versioni della dichiarazione che l'on. Giolitti avrebbe fatto a proposito della questione adriatica. Il *Giornale d'Italia* dice che nei nostri circoli ufficiosi si afferma che l'on. Giolitti, parlando coi giornalisti a Lucerna circa la questione adriatica, non ha fatto che esprimere l'intendimento del Governo di fare, nel momento che si giudicherà opportuno, un tentativo per accordarsi coi jugoslavi, ma non ha in alcuna maniera espresso la sua opinione in merito alla questione stessa. Il presidente del Consiglio, dopo avere partecipato con Lloyd George alle decisioni ispirate ad un senso di moderazione e di transigenza, non avrebbe potuto, secondo le stesse nostre sfere ufficiali, rifiutarsi di riprendere contatto col Governo di Belgrado, il quale, per mezzo di Lloyd George, come già per mezzo di Tusar, aveva espresso il desiderio di trattare. Ma questa decisione di non rifiutarsi alla ripresa delle trattative interrotte a Pallanza, non significa — secondo il citato giornale — che il Governo sia disposto a fare gravi rinunzie. Secondo lo stesso giornale, a Lucerna, sul problema dei nostri confini orientali, non sarebbe stata presa alcuna decisione. Sarebbe stata riconfermata e rafforzata la posizione dell'Italia nella questione adriatica basata sul trattato di Londra. Si sarebbero avute assicurazioni di benevolo appoggio dell'Inghilterra negli ulteriori sviluppi della questione adriatica e si sarebbe finalmente opinato di ripigliare le trattative dirette tra i due paesi vicini, quando però il Governo italiano lo riterrà opportuno. Inoltre, sarebbe stato valorizzato il fatto nuovo dell'indipendenza di Fiume. Non vi sarebbe stato assolutamente altro e quindi è impossibile che l'on. Giolitti, prima dell'inizio di qualsiasi trattativa, si sia sbilanciato per una tesi determinata. Inoltre, la stessa decisione di riprendere le trattative col jugoslavi dovrà essere sottoposta al Consiglio dei ministri, il quale sarà pure chiamato a decidere quale soluzione dovrà dal nostro Governo essere patrocinata nelle eventuali trattative col Governo jugoslavo. Si esclude negli ambienti ufficiosi che sia per essere affidata alla Czeco-Slovacchia alcuna mediazione tra l'Italia e la Jugoslavia, e si afferma che, in ogni caso, le trattative dovrebbero essere dirette tra Sforza e Trumbic. L'azione del Governo czeco-slovacco si limita alla preghiera rivolta da Tusar al conte Sforza per conto di Trumbic di riprendere le trattative. Secondo l'*Idea Nazionale* l'unico modo di definire oggi la nostra posizione in Adriatico con una sanzione decisiva è l'applicazione pura e semplice del trattato di Londra. Esso non ha più ostacoli, sia perchè è stato liberato dall'articolo 7 dell'impegno albanese che lo gravava, sia perchè Fiume si appresta a dichiarare la sua indipendenza statale, disimpegnando il Governo italiano dal contrattarne l'annessione nei convegni internazionali.

Intanto si accende la polemica per le prossime elezioni amministrative e si comincia a delineare la fisonomia della lotta. L'Unione socialista romana, in una sua recente assemblea, decise di scendere in lotta con lista propria di maggioranza e con programma intransigente. Parimenti presenterà candidati propri al Consiglio provinciale. I repubblicani hanno approvato un ordine del giorno con cui si decide di partecipare alle elezioni comunali e provinciali con candidati propri, ripudiando qualsiasi alleanza con altri partiti, salvo includere nella lista una rappresentanza dei combattenti, purchè dichiarino di accettare integralmente i fini e le direttive del partito repubblicano. Il *Giornale d'Italia* dedica alla questione delle elezioni amministrative il suo articolo di fondo, nel quale sostiene la necessità della formazione di un blocco per impedire che i socialisti possano impadronirsi delle amministrazioni comunali. Il giornale romano dice:

« Si può volere e tollerare che l'Italia nostra subisca il fato morale, politico ed economico della Russia? Noi crediamo fermamente di no. La grande, la reale maggioranza del Paese intende faticare, soffrire, godere nella libertà e per la libertà assicuratrice di giustizia a tutti. Nessun desiderio di tornare indietro. Dobbiamo essere concordi invece nell'andare avanti; e quindi, anche negli ordinamenti amministrativi, le più radicali riforme per una maggiore e fattiva indipendenza del Comune e della Provincia, per una più equa distribuzione dei tributi, e sopratutto recare ai poveri tutti i sussidi ai quali hanno diritto. Torni il Comune, secondo le gloriose tradizioni italiche, ad essere centro attivo e fecondo di operosità, pronta ed illuminata, per i suoi cittadini. Per fronteggiare il pericolo innegabile mettiamo da parte tutto ciò che ci ha diviso e che ci può dividere ancora, quanto appartiene ad un passato nobilissimo, ma che oggi non sarebbe conveniente rievocare. Dinanzi al pericolo, il pericolo del Paese, non si discute, si opera vigorosamente. Per operare non c'è che da unirsi dall'Estrema Destra all'Estrema Sinistra, non rivoluzionaria. In questa unione, così com'è imposta dagli effetti della situazione attuale, dovrebbero entrare tutti quelli che non aspirano alla distruzione della civiltà nostra, che è insieme moderna ed antica, e che da sola può assicurare l'elevazione morale ed economica del Paese. Ma se vi è chi, per la tirannica disciplina di partito, voglia separarsi, peggio per lui, perchè probabilmente finirà col trovarsi isolato. Per noi basta che la maggioranza, quella positivamente della città e del Corpo elettorale, di questo si convinca: che nel Comune si deve difendere l'integrità, la prosperità e la forza dell'Italia intera. Quindi mettiamo da parte gli antichi dissensi di persone e di programma, ed uniamoci per impedire che al nostro Paese sia riservata la sorte della Russia ».

Quanto alla notizia di probabili scissioni in seno al partito popolare, il *Corriere d'Italia* dice che non risulta affatto dell'adunanza tenuta in una città della Toscana. Risulta soltanto un apprezzamento personale del direttore dell'*Unità Cattolica* che in un articolo si è mostrato scontento della linea di intransigenza segnata nell'ultima circolare del segretario politico. L'articolo in parola non ha destato polemiche, non ha avuto strascichi, se si eccettua la fretta alquanto impulsiva colla quale è stato riprodotto dall'*Eco di Bergamo*.

Assicurazioni del Governo americano
per la protezione degli italiani a West Francofort

Washington, 24 (ritardato).

Il Dipartimento di Stato Americano ha diretto una Nota all'Ambasciata d'Italia, informandola che, per quanto sia poco probabile il ripetersi dei deplorevoli incidenti, il Governo americano manterrà a West Francfort forze di milizia sufficiente per assicurare la piena protezione degli italiani colà residenti. Nel frattempo la giustizia segue il suo corso regolare. Venticinque dei maggiorenti sospettati sono mantenuti in arresto, e saranno tratti in giudizio colla maggior sollecitudine. Il Dipartimento Federale ha assicurato l'Ambasciata che non mancherà di tenerla al corrente di ogni ulteriore azione delle autorità americane. (Stefani)

Il commercio italiano
boicottato dal Governo jugoslavo?

Roma, 25, notte.

La *Tribuna* ha da Trieste: « Giunge qui notizia che il ministro jugoslavo delle comunicazioni, Korosec, avrebbe bandito l'assoluto divieto alle ferrovie di Stato di accettare qualsiasi trasporto di merci provenienti e dirette in Italia ».

Lloyd George e Re Costantino
Un colloquio rifiutato?

Londra, 25, notte.

Il *Times* ha da Lucerna: Lloyd George ha ricevuto dall'ex Re Costantino una lettera in cui questi gli chiede un colloquio. Il premier ha risposto che in seguito al recente attentato contro Venizelos egli non può accettare questa domanda.

La Delegazione russa a Londra
avrebbe chiesto i passaporti
I Polacchi continuano l'avanzata su tutta la fronte

LONDRA, 25.

Prevedendo le misure che stavano per essere prese contro di essi, Kameneff e Krassin avrebbero chiesto al Foreign Office i loro passaporti e quelli per i membri della Delegazione bolscevica, « considerando — essi dicono — che il Governo inglese ha cambiato politica verso la Russia ». (Stefani).

Riproduciamo qui il testo della nota inviata l'altro ieri da Balfour a Kameneff, accompagnando il comunicato ufficiale sulle conversazioni tra Lloyd George e Giolitti a Lucerna — testo trasmesso ieri dalla « Stefani ».

Balfour ha inviato ieri sera a Kameneff copia del comunicato ufficiale sulle conversazioni tra Lloyd George e Giolitti a Lucerna accompagnandola con una Nota nella quale è detto:

« Balfour, a nome del primo ministro, ha l'onore di inviare a Kameneff copia di un comunicato che contiene il risultato della conversazione che ha avuto luogo tra Lloyd George e Giolitti. Balfour tiene ad insistere sul fatto che le condizioni che, secondo le ultime informazioni, il Governo della Russia dei Soviety desidera imporre alla Polonia sono in contraddizione fondamentale con quelle che Kameneff aveva comunicato al Governo di S. M. in nome del Governo dei Soviety prima che il Parlamento prendesse le vacanze.

« In nome del primo ministro, Balfour desidera sapere se è vero che le condizioni che si propongono ora alla Polonia siano quelle che le informazioni fornite ai Governi d'Italia e della Gran Bretagna tendono a far credere all'on. Giolitti ed a Lloyd George. In questo caso Balfour desidera sapere se il Governo della Russia dei Soviety ha intenzione di mantenere tali condizioni.

« La politica futura del Governo britannico dipenderà dalla risposta che sarà data a questa domanda; data l'importanza e la urgenza evidente di tale questione Balfour è incaricato di domandare una risposta che giunga al più tardi nella sera di venerdì ». Copia della presente comunicazione è stata anche inviata a Cicerin.

Kameneff e Krassin lascerebbero Londra venerdì?

Londra, 25, notte.

Il corrispondente da Londra del *Manchester Guardian* scrive:

« Kameneff e Krassin hanno intenzione di lasciare Londra venerdì, a meno che la situazione non migliori ».

La sconfitta russa
si accentua rapidamente
Un corpo di cavalleria vende i cavalli e si arrende — 75 mila prigionieri.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, mattino.

I telegrammi che si hanno da Varsavia segnalano che la sconfitta sovietista si accentua con fulminea rapidità. E' da notarsi che da otto giorni, data in cui la massa di manovra polacca ha preso di fianco le truppe che puntavano su Varsavia, tutte le operazioni polacche che miravano all'accerchiamento e alla distruzione dell'esercito russo sono riuscite nel modo previsto. E' evidente che l'alto comando bolscevico non ha più nessuna speranza di migliorare la situazione militare. Esso non dispone più che di quattro divisioni di riserve che non potrebbero avere una seria influenza sulla situazione. La sola preoccupazione sembra essere ora di diminuire il numero dei prigionieri, sacrificando cannoni e diecine di migliaia di vetture. Ma non è certo che questa tattica possa riuscire. L'esercito rosso del nord ha già la sua ritirata tagliata. Una delegazione del terzo corpo di cavalleria ha chiesto di arrendersi, ponendo come sola condizione che i loro cavalli vengano pagati. I cavalieri bolscevichi pensano di migliorare il loro trattamento durante la prigionia.

In quanto al gruppo centrale degli eserciti rossi, che si trova presso fra Siedlce e Brest Litowsk, è già annientato virtualmente. Le truppe hanno abbandonato i cannoni e si sono disperse nelle foreste ove i prigionieri vengono raccolti ogni giorno a migliaia. Secondo valutazioni sommarie il totale dei prigionieri raggiunge già la cifra di 75 mila.

Anche i circoli militari francesi di Varsavia ritengono che la disfatta dell'esercito russo è definitiva e che il generale Weygand ritornerà a Parigi fra poco. Un altro telegramma da Varsavia annunzia che il capo dell'esercito russo del nord è entrato in trattative col generale Sikorsky per la capitolazione completa del suo esercito. Un comunicato del gran quartiere generale telegrafa che sul fronte nord le truppe polacche hanno definitivamente sconfitto il 15.o esercito sovietista che copriva la ritirata nemica. Il grosso del 4.o esercito e tutto il quarto corpo di cavalleria sono accerchiati.

Tutte le notizie, in genere, pervenute qua dalla Missione francese di Varsavia concordano nell'annunziare che l'avanzata polacca continua sempre rapidamente. Il successo si sviluppa e la battaglia di Varsavia può essere considerata come terminata. L'esercito bolscevico del Nord è, in seguito alla caduta di Lomza e di Bialystok, preso in una doppia tenaglia, da una parte fra la Vistola e Lomza, e dall'altra fra questa città e Bialystok. I prigionieri e i materiali catturati non hanno potuto essere ancora enumerati. Certi indizi permettono di supporre che i bolscevichi tenteranno una controffensiva. Forti concentrazioni di truppe sono infatti segnalate al nord di Bialystok.

Infine l'ultimo radiotelegramma giunto da Varsavia annuncia che le forze bolsceviche sono circondate nella regione di Mlawa. I tentativi bolscevichi sulla Strypa sono falliti. Le forze polacche sono raggruppate all'estremità orientale della Polesia.

Nessuna nuova informazione è giunta poi da Minsk. Nei circoli competenti si ritiene che la disfatta dell'esercito rosso avrà la più profonda ripercussione in Russia, e di natura tale da portare un serio colpo al regime di Lenin e di Trotzki. E' probabile che le truppe distatte rientrando in patria vi formeranno centri attivissimi di propaganda antibolscevica, poichè tutti i prigionieri internati dalle autorità polacche hanno manifestato sentimenti apertamente ostili ai Sovieti.

Il comunicato polacco

Travolgente avanzata
Enorme bottino

Varsavia, 25, mattino.

Il comunicato dello Stato Maggiore polacco del 23 agosto, dice:

FRONTE NORD: *Il nemico, circondato da ogni parte dalle nostre truppe, ha tentato, durante la giornata di ieri, di aprirsi un passaggio in direzione est. A questo scopo esso ha attaccato con grande accanimento i nostri distaccamenti riuniti intorno a Mlawa. Il nemico è stato respinto con gravi perdite da un nostro eroico reggimento della 38.a Divisione. Si è constatato che cento nostri soldati sono stati assassinati dai cosacchi che fuggono in disordine verso la frontiera tedesca. Negli ultimi combattimenti, la 18.a e la 33.a Divisione dei Sovieti sono state completamente distrutte. La 56.a Divisione è circondata. La Divisione di artiglieria del colonnello Berger, ha fatto 2000 prigionieri ed ha preso alcuni cannoni, qualche decina di mitragliatrici, una grande quantità di parchi e di materiale da guerra. Al punto di giuntura della 5.a Armata si sono fatti in tutto più di 20 mila prigionieri. Abbiamo catturato gli Stati Maggiori della 18.a e della 54.a Divisione dei Sovieti, gli stendardi di parecchi reggimenti, più di 2700 carri di materiale da guerra, mitragliatrici, cannoni, la cancelleria di una Divisione con deposito delle carte, ecc.*

FRONTE DEL CENTRO. — *Distaccamenti della 15.a Divisione di fanteria, dopo cinque ore di lotta, hanno distrutto l'11.a Divisione dei Sovieti. I bolscevichi hanno lottato con accanimento e parecchie volte hanno attaccato alla baionetta. Abbiamo fatto 400 prigionieri ed abbiamo preso 7 cannoni, molto materiale, alcuni parchi. Il 33.o reggimento fanteria ha preso Lomza, il 22 corrente, dopo lotta accanita, ed ha fatto parecchie migliaia di prigionieri della 4.a, 5.a, 6.a, 11.a e 56.a Divisione dei Sovieti. Esso si è impadronito di un importante bottino, che non è ancora stato registrato. I comandanti continuano ad annunciare unanimemente l'attitudine coraggiosa della popolazione civile, che prende le armi e lotta a fianco dei soldati. Le lotte che hanno avuto luogo a Lomza hanno aumentato la gloria del cappellano Zablocki, che, esempio di valore, ha marciato in prima linea all'attacco. Il 21 corrente il nemico, con l'aiuto di un treno blindato, ha tentato di attaccare Brest-Litowski, ma l'attacco è stato respinto. Il gruppo del generale Rateckdwitz ha preso Pizpca ed ha catturato due cannoni e fatto alcuni prigionieri.*

FRONTE SUD. — *Nella direzione di Diobretsod, Kamionka Strumilow, distaccamenti di nostra cavalleria, dopo aver passato il Bug, rendono difficile la ritirata della cavalleria del generale Budienny. Uno squadrone nemico è stato completamente distrutto ad est di Leopoli. Le nostre truppe continuano l'inseguimento dei bolscevichi, che indietreggiano verso Mokiayew e Stryj.*

Il comunicato russo

Parigi, 25, sera.

La stazione radiotelegrafica di Mosca trasmette il seguente comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito:

« Violenti combattimenti si svolgono nella regione di Brest Litowski, contro il nemico che ha preso l'offensiva. Violenti combattimenti si svolgono anche nella regione di Wladimir Wolinski. Nella regione di Gioteckwce i combattimenti continuano ».

Un progetto di trattato
fra la Polonia e lo Stato libero di Danzica

Danzica, 25.

L'organo socialista indipendente di Danzica pubblica un progetto di Trattato fra la Polonia e lo Stato libero di Danzica che l'Assemblea Costituente sarà prossimamente chiamata a discutere. Questo progetto prevede la formazione di una zona doganale comune ai due stati. La Polonia si impegna ad approvvigionare Danzica di cereali e carbone a prezzi inferiori, ed autorizzerà lo Stato di Danzica a comperare in territorio polacco. Lo Stato di Danzica garantisce alla Polonia l'uso dei porti e delle vie fluviali. Una Commissione mista sarà istituita per il controllo e l'amministrazione delle ferrovie. Per quel che riguarda la navigazione sulla Vistola vi sarà identico trattamento fra i due paesi.

I Polacchi non accetterebbero che una sola delle quindici condizioni di pace proposte dai Russi

Londra, 25, notte.

Il *Manchester Guardian* pubblica un dispaccio da Minsk, in data 23 agosto, di fonte bolscevica, secondo il quale la risposta polacca alle condizioni di pace russa equivarrebbe ad un rifiuto categorico. I polacchi avrebbero accettato una sola delle quindici condizioni, e cioè la smobilitazione: ma purchè la Russia smobiliti anch'essa.

Il comunicato di Lucerna
nelle impressioni dei fogli tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

La stampa tedesca conserva ancora oggi il suo atteggiamento di riserva di fronte all'esito del convegno di Lucerna. Durante tutto il convegno essa si è assolutamente astenuta dal fare commenti, anche perchè — dobbiamo ancora una volta rilevarlo — essa considerava come possibile un incontro del Cancelliere Fehrenbach e del ministro degli esteri Simons con i due premiers italiano ed inglese. Ma ora è giunto a Berlino il testo del comunicato ufficioso di Lucerna, e ciò che ha provocato particolare impressione è la parte del comunicato ufficioso, che si riferisce all'atteggiamento dell'Intesa di fronte alla Russia sovietista. Molti giornali tedeschi, pur mantenendosi sempre molto prudenti nell'esprimere la propria opinione, fanno tuttavia rilevare un preteso mutamento di direttive del premier inglese di fronte a Mosca. Si comincia già a sussurrare di una soddisfazione data al terzo premier assente da Lucerna: a Millerand. Ma dobbiamo notare che sino ad ora i giornali, che fanno parte del blocco ministeriale, non hanno presa la parola sull'argomento. E' invece sopratutto la stampa di opposizione di destra e di sinistra che dimostra di aver voglia di rompere il silenzio.

L'organo degli indipendenti il *Freiht* parla naturalmente di un accecamento della diplomazia europea. Esso dice che la causa dell'atteggiamento di Lloyd George e di Giolitti non deve essere ricercata tanto nelle vittorie dell'esercito polacco quanto nei successi del generale Wrangel, il quale tenta di prendere nelle sue mani le grandi comunicazioni dirette da Mosca al Caucaso, di tagliare fuori la Russia dei Soviet dalle sorgenti di nafta ed interrompere il traffico diretto fra la Russia dei Soviets ed i paesi asiatici. Se egli dovesse riuscirvi, verrebbero ad essere create circostanze di fatto che non mancherebbero di influire particolarmente sull'Inghilterra.

L'organo dei socialisti maggioritari, il *Worwaerts*, scrive che non si deve dimenticare che la Russia, se anche questa volta è vinta, rimane tuttavia sempre invitta. I russi avrebbero commesso il grave errore di iniziare l'attacco su Varsavia invece di risparmiare tale azione come una pressione psicologica per le trattative di Minsk.

La quasi ufficiosa *Deutsche Allgemeine Zeitung* non commenta direttamente il comunicato di Lucerna, ma lo fa seguire da alcune osservazioni per ciò che si riferisce alle nuove direttive verso la Russia. Il giornale, che è ora nelle mani di Ugo Stinnes, scrive che il bolscevismo non deve ora ripararsi soltanto ad una battaglia perduta, ma a tutta la campagna perduta. Per il Governo dei Soviets il fatto di dover chiedere un armistizio significherebbe ora il primo passo verso una nuova corrente. Il bolscevismo si preparerebbe quindi ora con tutta probabilità alla lotta per la vita o per la morte.

L'avventura di Enver bey in Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

Vi ho riferito ieri la notizia della fuga di Enver pascià a Mosca. Il tentativo di Enver pascià per ritornare nella capitale della Repubblica dei Soviets, dove era già stato qualche tempo fa e donde egli aveva fatto il primo tentativo per mobilitare l'Asia centrale contro gli inglesi, ha qualche cosa dell'avventura romantica. I giornali di Berlino osservano tuttavia che i particolari di tale avventura devono restare per ora ignorati. Si assicura ad ogni modo che Enver ha dimostrato la massima audacia ed un grande sangue freddo per sfuggire agli inglesi, che gli furono sempre alle calcagna. Poco tempo fa Enver giungeva su un piccolo aeroplano a Danzica, sotto gli occhi delle Autorità inglesi. Queste lo seppero solo quando Enver era già fuggito. Durante un altro tentativo, Enver venne arrestato nelle vicinanze di Dunaburg sotto il sospetto di essere un commissario bolscevico, e internato quindi nelle vicinanze di Riga. Poco tempo dopo Enver rientrava in Germania, come prigioniero di guerra, sul piroscafo dove si trovavano tutti i prigionieri scambiati fra la Russia e la Germania. L'avvicinarsi degli eserciti bolscevichi ai confini tedeschi ha dato occasione, un paio di settimane fa, ad Enver pascià di varcare il confine tedesco, e con l'aiuto di comandanti di truppe bolsceviche, che lo conoscevano perfettamente, di giungere quindi a Mosca, dove egli è arrivato tre o quattro giorni fa. I giornali di Berlino aggiungono infine che naturalmente le Autorità tedesche non avevano nessun sentore di quei tentativi di Enver.

Probabile crisi ministeriale in Belgio

Parigi, 25, notte.

Il *Temps* ha da Bruxelles che la situazione politica non si è modificata. E' ancora difficile precisare il carattere della crisi, ma tutto lascia prevedere come probabile la caduta del Gabinetto attuale.

La nuova "convenzione di Mosca" illustrata da D'Aragona

alla riunione del Comitato Esecutivo della Confederazione del Lavoro

Reggio Emilia, 25, notte.

Alla seduta di ieri sera del Comitato Esecutivo della Confederazione Generale del Lavoro si trovavano presenti: D'Aragona, Bianchi, Baldesi, Zirardini, Cravello, Quaglino, Baldini, Del Buono, Buozzi, Bellelli e Tommasini del Consiglio. E' intervenuto pure per la Direzione del Partito socialista, Egidio Gennari. Questa seconda riunione è stata presieduta da Del Buono.

E' incominciata subito la discussione sulla relazione fatta da D'Aragona, il quale ha parlato sulla convenzione fatta a Mosca con i sindacati Russi, che portò alla seguente soluzione:

«I sindacati di Russia, Inghilterra, Italia, Spagna e Bulgaria: 1.o decidono di condannare tutti i tentativi consistenti a fare uscire gli elementi di avanguardia dalle organizzazioni sindacali esistenti; 2.o portare in seno alle organizzazioni sindacali del mondo intero un continuato lavoro di propaganda; 3.o creare un Comitato di azione e di lotta internazionale per la trasformazione in questo senso del movimento sindacale. Questo Comitato funzionerà come Soviet provvisorio dei sindacati operai, in accordo col Comitato esecutivo della Terza Internazionale».

D'Aragona passa a spiegare che ora la parola *soviet* vuol dire Consiglio, e la parola *comunista* significa semplicemente *socialista*. Dice che è stato nominato un Comitato direttivo che formerà un Comitato esecutivo. Spiega che solo l'Italia e la Russia vi aderiscono come gruppi compatti, mentre le altre nazioni hanno nuclei di minoranza. Tommasini muove qualche eccezione sulla convenzione esposta. Baldesi si è espresso d'accordo col D'Aragona per quello che riguarda la organizzazione internazionale, e raccomanda la convocazione di uno speciale congresso della Confederazione. Chiede poi altre spiegazioni al D'Aragona per la parte politica e per i futuri rapporti col Partito. Parlano in vario senso Baldini, Zirardini, Gennari. D'Aragona comunica poi che vi sarà tra breve un congresso dell'Internazionale sindacale. Bianchi rileva, deplorandola, l'atteggiamento assunto dall'Internazionale di Amsterdam; ed in proposito viene votato un ordine del giorno con cui si deplora l'atteggiamento di Oudegeest, segretario dell'Internazionale di Amsterdam, nei riguardi della Polonia e dell'Ungheria, e si delibera di aderire alla agitazione promossa dal Partito Socialista Italiano per il riconoscimento ufficiale esplicito e senza doppiezze della Repubblica dei Soviet.

Questa seconda seduta non ha avuto dunque altro di notevole che la relazione del D'Aragona. Seguiranno altre due sedute; e forse saranno assai più importanti e assai più movimentate.

Un commento romano

Roma, 25, notte.

Commentando le prime deliberazioni del convegno della Confederazione del lavoro, il «Giornale d'Italia» dice che le informazioni del D'Aragona sugli accordi stabiliti a Mosca con i Sindacati russi sono di una gravità eccezionale. «Sino ad ora le nostre organizzazioni erano più o meno apolitiche: l'apoliticità era la regola, e il carattere politico l'eccezione. La stessa Confederazione del lavoro aveva potuto allargare le sue basi e la sua autorità appunto perchè essa combatteva su di un terreno puramente sindacale. Ora la convenzione coi Sindacati russi muterebbe totalmente la situazione, infondendo nel Sindacato uno spirito non solo politico, ma comunista. Che sotto gli auspici dei dirigenti della Confederazione del lavoro si sia potuto addivenire a tale convenzione, è cosa che potrebbe meravigliare, se non pensassimo che i dirigenti sono oggi in balìa delle masse, e che la Confederazione generale del lavoro si dibatte in una crisi dalla quale deve in un senso o nell'altro uscire. Il bolscevismo infiltra alle organizzazioni: ecco il senso della convenzione con i Sindacati russi. La crisi della Confederazione dovrà estendersi anche in seno alle organizzazioni, se tutti dei dirigenti verranno essere conseguenti a se stessi. Ma se questo non avvenisse, la crisi si estenderebbe alle organizzazioni nei loro elementi, i quali non tutti certo verranno subire le imposizioni dei bolscevichi russi, imposizioni che i dirigenti della Confederazione generale sembra abbiano accettate. La nostra situazione operaia si aggrava; poichè le nostre maestranze, dopo avere ottenuto sempre dei successi nel campo economico, verrebbero mosse ora, sotto l'impulso dei compagni russi, a scopi politici».

Quanto poi agli aiuti che si aspettano dalla Russia e agli invii di materie prime che si annunziano di continuo, il «Giornale d'Italia» dice che bisogna essere molto guardinghi. «Sull'Europa si rovesciano innumerevoli missioni bolsceviche che portano le promesse dei rifornimenti. Le quattro mila tonnellate di grano raccolte con grandi difficoltà nelle immediate vicinanze d'Odessa, e spedite col vapore «Calvi» a Napoli, dovrebbero costituire una prova della rinnovata vitalità economica della Russia sovietista. Bisogna però riconoscere che un simile sforzo per una nazione come la Russia è veramente ben misera cosa. D'altra parte il granaio della Russia sono l'Ucraina e le regioni della Crimea. Ambedue questi paesi non sembrano disposti ad accogliere come legittima la convenzione di Mosca. Se anche l'arido quadro della situazione russa non fosse altro che la diabolica invenzione borghese, destinata a turlupinare il pubblico come vogliono fare intendere giornali e oratori di comizi socialisti; se anche la Russia rigurgitasse di ogni ben di Dio, e fosse pronta a rovesciarlo sul mondo: come potrebbe far ciò di fronte alla completa rovina dei trasporti russi, unanimemente constatata, non solo dai rappresentanti dei giornali borghesi, ma dalle stesse Delegazioni ufficiali straniere che hanno visitato il paese, e soprattutto dagli stessi socialisti? Basta leggere le statistiche della «Pravda», organo ufficiale dei Soviet, e il resoconto del Commissario Rykow al 9.o congresso comunista di Mosca dell'aprile scorso, per constatare l'irrimediabile disorganizzazione e il disastro delle officine metallurgiche e delle miniere di carbone e la completa rovina dei trasporti russi. Il materiale rotabile russo, insufficiente per i bisogni del paese in tempo di pace, è ridotto al trenta per cento delle cifre dell'anteguerra, con costante decrescenza. Oggi dunque, mentre è interesse dell'Europa di cercare di risollevare economicamente la Russia, bisogna essere guardinghi per non creare nelle masse l'illusione che si possano immediatamente o fra breve ricevere aiuti considerevoli».

Alla Confederazione Gen. del Lavoro francese

Jouhaux decisamente contrario alla Terza Internazionale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, sera.

Il Comitato nazionale confederale ha terminato i suoi lavori. Aperta la seduta, si riprende la discussione della relazione morale, che viene poi approvata con 120 voti contro 20, 37 astenuti e 12 assenti. Jouhaux fa quindi l'esposizione della situazione internazionale, e traccia in proposito le direttive della Confederazione generale del lavoro. Circa il conflitto russo-polacco egli dichiara: «Noi dobbiamo restare sulla posizione che abbiamo presa: indipendenza della Polonia e salvaguardia della rivoluzione russa. Le prove della nostra simpatia attiva e fattiva non sono più necessarie. I lavoratori francesi hanno stretto da lungo tempo i loro vincoli coi lavoratori russi; ma ciò non implica l'obbligo di aderire alla Terza Internazionale, e ancora meno quello di soddisfare agli obblighi che essa intende imporre alle organizzazioni sindacali. Noi siamo contro la Terza Internazionale perchè è una creazione posteriore a quella della Federazione sindacale internazionale e perchè la Terza Internazionale resta un corpo politico che vuole riunire gli elementi per dominarli; sentiamo che il credo che ci si vuole imporre non corrisponde in nulla alla situazione che noi occupiamo. Se accettassimo di entrare nella Terza Internazionale ci sarebbe impossibile effettuare l'azione che si è tentata con gli statuti della nostra Confederazione generale del lavoro. Noi restiamo e vogliamo rimanere sul terreno in cui ci siamo sempre posti, tanto dal punto di vista nazionale che da quello internazionale». Questa dichiarazione produce una viva impressione. Il Comitato nazionale approva all'unanimità un manifesto, decidendo di diffonderlo nel paese.

La scoperta di nuove frodi allo Stato nei materiali di guerra

Firenze, 25.

Alcuni giorni or sono, narra la *Nazione*, la nostra Questura veniva informata dalla Questura di Udine di un grosso scandalo che sarebbe stato scoperto in quella città e nel quale sarebbero state coinvolte molte persone, fra le quali alcuni noti commercianti di Firenze. Si trattava di un losco affare compiuto in danno dell'Autorità Militare, con la complicità di alcuni ufficiali. Da qualche tempo a Udine si sta procedendo alla vendita di grandi *stocks* di materie residuate dalla guerra, come letti, materasse, lana, coperte, oggetti di vestiario, ecc. La vendita viene effettuata a grandi lotti deliberati al maggior offerente in aste pubbliche, annunziate a mezzo di manifesti. Verso i primi di Agosto fu iniziata, in tal modo, la liquidazione dei materiali contenuti nel magazzino centrale del Cristo, uno dei più grandi depositi militari di Udine e uno degli *stocks* più importanti fu acquistato dal sig. Umberto Moradei, noto commerciante di Firenze, e consocio della ditta di rappresentanze Bertelli e Moradei. A quanto sembra il Moradei si recò personalmente a Udine alcuni giorni or sono, per trattare direttamente l'acquisto del lotto, che sarebbe stato acquistato in *proprio*, e non per conto della ditta. Questo stock di merce venne acquistato a prezzi eccessivamente convenienti, e in ciò, appunto, deve ricercarsi la ragione dello scandalo. E' resultato infatti che il materiale acquistato dal Moradei — costituito da oltre 140 quintali di oggetti di lana, come passamontagne, mollettiere, panciere, etc., e da molti quintali di ferramenta, come letti, attaccapanni e spulacchiere — è stato comperato per una somma complessiva che non supera le 30.000 lire, mentre è stato assicurato che il valore della merce oltrepassa il milione.

Come è stato concluso l'affare

L'affare fu concluso attraverso molte persone intermediarie e, come si è già detto, con la complicità di alcuni ufficiali, fra i quali un capitano fiorentino, addetto al grande deposito militare di Udine. A quanto è resultato dalle lunghe indagini compiute dalla Polizia, il losco affare fu proposto dapprima da un mediatore di Udine, certo Pestelli, a un tale Vallecchi Cesare, fiorentino, che dalla nostra città si era trasferito a Udine per trattare importanti operazioni commerciali. Dopo minuziose investigazioni si è potuto stabilire che il Vallecchi propose infine al Moradei il conveniente acquisto dello stock per mezzo di certo Cioni, che conosceva entrambi e che si trovava anch'egli a Udine. Fu allora che il Moradei si recò in tutta fretta a Udine ai primi del mese di Agosto e concluse l'affare. La merce fu quindi trasportata a Firenze nella decorsa settimana, a mezzo di sette vagoni, e depositata nei diversi magazzini che la ditta Bertelli e Moradei dispone in varie parti della città, in attesa di essere venduta convenientemente. Qualche partita anzi è stata già venduta con un guadagno addirittura fantastico. E' stato assicurato, infatti, che indumenti di lana acquistati a Udine al prezzo di 90 centesimi al chilo sono venduti a Firenze a 200 lire al quintale e cioè con utile superiore al 1000 per cento.

Come si vede non si può negare che si tratti di un'operazione immorale e delittuosa, per quanto si dichiari con fermezza dagli imputati che l'affare si è svolto con tutta correttezza e che l'acquisto è stato fatto in buonissima fede. Ancora non si conoscono con precisione le diverse circostanze nelle quali si è svolta la losca operazione, poichè altre persone che certamente hanno avuto una parte notevole nell'impresa, sono tuttora attivamente ricercate dalla Polizia. Intanto il Moradei e il Vallecchi sono stati tratti in arresto, e così pure il capitano che era addetto al magazzino militare di Udine e che sembra abbia avuto una parte importantissima nella trattazione dell'affare. La cosa inoltre è stata rimessa nelle mani dell'Autorità Giudiziaria, la quale ha già proceduto per il sequestro della merce.

Tre lettere minatorie

La nostra Questura fu informata dello scandalo alcuni giorni or sono dalla Polizia di Udine. Nelle informazioni fornite alla nostra Questura si parlava di una denunzia fatta all'Autorità di Udine da alcuni facchini, e inoltre di tre lettere minatorie che avrebbero dovuto essere in possesso dei Vallecchi o del Moradei, le quali avrebbero potuto fornire più ampie delucidazioni. Della importante operazione fu incaricato subito il vice-commissario dott. Sabatino, il quale con ogni riserbo iniziò la serie delle sue indagini. Fu così che il funzionario si diresse senz'altro nell'abitazione del signor Moradei, situata in piazza Verzaia, 4, e procedette al suo arresto.

La scena fu alquanto emozionante. Il dottor Sabatino — che si trovava in compagnia di alcuni agenti investigativi — bussò alla porta dell'elegante villino di proprietà del noto commerciante e, dopo essersi qualificato, dichiarò, fra lo stupore doloroso dei famigliari e dello stesso signor Moradei, lo scopo della sua visita. Il dott. Sabatino, fatto piantonare la casa, si dette quindi a compiere una larga perquisizione per tutta l'abitazione, ma, nonostante ogni minuta ricerca, non riuscì a rintracciare nè le famose lettere minatorie, nè alcun altro documento compromettente. Il funzionario pensò bene allora di recarsi nello studio del signor Moradei, nella speranza di ottenere un esito migliore, e infatti invitò il commerciante a seguirlo, in via dei Cimatori, dove sono situati gli uffici della ditta Bertelli e Moradei. Il signor Moradei, manifestando il suo grande stupore e protestando la sua innocenza e la sua assoluta insospettabilità, seguì il funzionario nei locali di via dei Cimatori, dove venne proceduto ad un'altra perquisizione. Si frugò in ogni parte, si aprirono e si rovistarono cassetti, ma nulla si riusciva a rinvenire di quanto si andava cercando attentamente. Fu solo dopo molto tempo che i documenti vennero rinvenuti in una cassaforte del banco, dove si trovavano accuratamente nascosti.

Si tratta di tre lettere minatorie dirette da Udine al Vallecchi Cesare, in via dell'Agnolo, 76, e firmate: *Sensitori Bullio*, *Crinei Adolfo* e *Pestelli Alviero*. Questi tre individui sembra che siano tre fiorentini, che esercitano a Udine, più o meno onestamente, il mestiere del facchino e del mediatore. In queste lettere si parla di un gran colpo compiuto a Udine, e si dice, in sostanza che, ove il Vallecchi non avesse pensato a fornire ai firmatari ancora altri compensi, essi avrebbero denunziato il colpo alla Polizia. Si tratta insomma di un vero e proprio ricatto, che, a quanto pare, è stato messo in effetto e ha indotto l'Autorità ad intervenire. Alle domande del funzionario circa il possesso di queste lettere non a lui dirette, il Moradei rimase un po' titubante e perplesso, ma si giustificò dicendo che gli erano state consegnate dal Vallecchi perchè le presentasse alla Polizia, e che egli appunto era intenzionato di far ciò il giorno seguente.

Gli arresti

Il dott. Sabatino, niente affatto convinto delle dichiarazioni del commerciante, sequestrò gli importanti documenti e senz'altro dichiarò in arresto il Moradei, il quale poco dopo veniva condotto al carcere delle Murate. Contemporaneamente anche il Vallecchi Cesare venne tratto in arresto e, dopo un breve interrogatorio, nel quale non seppe anch'egli fornire delle spiegazioni abbastanza convincenti, venne condotto al carcere di via Ghibellina.

Compiuta questa prima importante operazione, il dott. Sabatino partiva alla volta di Udine, in compagnia di un capitano, per continuare sul posto le sue indagini d'accordo con la Polizia di quella città. Come abbiamo già detto, in questa faccenda sono coinvolte molte persone e non è improbabile che altri arresti più o meno sensazionali debbano avvenire in quella città. Ad ogni modo della cosa se ne sta occupando attivamente anche l'Autorità militare, alla quale non sarà difficile di stabilire con precisione le responsabilità della ingente frode compiuta a danno dello Stato, e di scoprire tutti coloro che, anche nell'ambiente militare, si sono resi complici di una tale impresa. Nell'ambiente militare di Udine e di Firenze lo scandalo ha prodotto una enorme impressione e a Udine specialmente, dove in certi ambienti, era noto il procedimento poco corretto che veniva seguito nella vendita dei materiali residuati dalla guerra, la notizia ha prodotto una infinità di commenti.

Tremila persone attorno alla prigione nella quale il sindaco di Cork muore di fame

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, sera.

Tremila persone si sono raggruppate dinanzi alle prigioni di Brigton, nelle quali è rinchiuso il sindaco di Cork. La pubblica sicurezza ha potuto a fatica mantenere calma la dimostrazione. Nella serata vari comizi sono stati tenuti nelle vie circonvicine. La folla, dapprima calma, è divenuta in seguito eccitata e i policemen hanno fatto a pugni con la folla che si è infine dispersa in tutte le direzioni. Alcune donne sono svenute.

Lo stato di salute del sindaco di Cork, rinchiuso nella prigione di Brigton, è assai grave. Egli ricevette stamane gli ultimi sacramenti. Il ministro dell'Interno dichiara che la decisione del Governo resta invariata e che il sindaco non sarà rimesso in libertà. La sorella del sindaco ha telegrafato a Lloyd George, dicendo che se il sindaco morrà, il popolo irlandese terrà Lloyd George e il Governo britannico responsabili di questa uccisione.

Parecchi ammutinamenti e scene di saccheggio che hanno reso necessario l'intervento della pubblica sicurezza, si sono svolti ieri sera a Belfast. Due caffè sono stati incendiati. I feniani e i realisti si sono reciprocamente scambiati alcuni proiettili, ma la pubblica sicurezza, dopo parecchie cariche al bastone, li ha dispersi.

Scoperta di testi di musica inglese

Londra, 25, notte.

La notizia della scoperta musicale forse più importante, dopo quella di Grave e Sullivan, che scopersero a Vienna i perduti manoscritti di Schubert, venne annunziata dal Cancelliere dell'Università di Sheffield giorni or sono. Per un centinaio di anni dal regno di Enrico VII alla fine di quello di Giacomo I, musicisti inglesi avrebbero scritto della musica che, nell'opinione del Cancelliere di Sheffield, non teme confronti con quella dei grandi maestri d'Italia e di Fiandra ed è solo comparabile, per importanza, alla grande letteratura del periodo elisabettiano. Quasi interamente tale musica era scomparsa e il tempo l'aveva coperta d'oblio, così che sino ad oggi nessuno sospettava l'esistenza ed il valore di tanto tesoro. Ma ora essa è stata scoperta da un corpo di studiosi, sotto forma manoscritta, e verrà pubblicata dal «Carnegie Trust».

Uno sciopero di lanieri a Biella

Biella, 25, notte.

Questa sera alla Camera del Lavoro si è tenuto un comizio di capi assistenti lanieri biellesi, i quali hanno deciso all'unanimità di dichiarare lo sciopero, che avrà principio venerdì 27 corrente. Conseguentemente, mancando i capi, circa trentamila operai saranno obbligati ad abbandonare il lavoro.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

Il suicidio di un ingegnere. — L'altra notte a Fiesole si sparava due colpi di rivoltella alla tempia destra l'ing. prof. Giovanni Michelozzi, residente a Firenze in via Masaccio, N. 125. Accorrevano subito alcune persone per prestargli i soccorsi più urgenti; ma, purtroppo, il disgraziato era già cadavere. Non si conoscono le cause del suicidio.

DA TOLMEZZO

Si è inaugurata solennemente la Mostra d'arte carnica, che si propone di raccogliere tutte le manifestazioni artistiche, comprese le piccole industrie famigliari. Presenziavano alla cerimonia autorità della Carnia, molta folla e numerosi amatori d'arte. L'on. Fradeletto, ascoltatissimo, ha pronunciato il discorso ufficiale.

SPORT

Alle Olimpiadi

La scherma alla sciabola

Anversa, 25 mattino.

Law-tennis — Gara femminile — Ecco la classifica generale: Langlen, Holan, Machame, Fisk.

Scherma alla sciabola — Eliminatoria per squadre — Italia batte Danimarca con 13 a 3; Olanda batte Belgio con 9 a 7; Belgio batte Danimarca con 9 a 3; Gran Bretagna batte Czeco-Slovacchia con 9 a 7; Francia batte Stati Uniti con 10 a 5.

Le finali della boxe

Anversa, 25 mattino.

Boxe inglese — Finale dei pesi medi — Wallin (Inghilterra) batte Pierntheim (Canadà).

Pesi semi-massimi — Ergan (America) batte Sorada (Norvegia).

Pesi massimi — Rawson (Inghilterra) batte Petersen (Danimarca).

Le prossime Olimpiadi avranno luogo a Roma

Anversa, 25 mattino.

Ieri nella Scuola Italiana il presidente del Comitato italiano e tutti i membri hanno ricevuto il barone De Coubertin, il borgomastro Devos, il generale Cabra, il conte Baillet-Latour, presidente del Comitato olimpionico belga, ed i presidenti dei Comitati olimpionici francese, inglese, giapponese e spagnuolo. Essi hanno passato in rivista gli atleti ed i ginnasti italiani nella sala tutta decorata colle bandiere delle nazioni alleate. Il presidente ha offerto al barone de Coubertin una medaglia olimpionica e la grande medaglia della Vittoria. In un diffuso discorso egli ha esaltato l'amicizia italiana per il Belgio ed ha presentato il nuovo *challenge* della sesta Olimpiade - sezione ginnastica.

Il challenge è costituito di un gruppo in bronzo, che rappresenta il famoso eroe popolare Balilla, che nel dicembre 1746 col suo gesto scatenò la rivolta popolare a Genova. Il challenge è dato al Comitato olimpionico internazionale dalla Federazione di ginnastica italiana. Il presidente, on. Carlo Montù, ha finito il suo discorso annunciando come sede delle prossime olimpiadi la città di Roma. Il barone De Coubertin ha accettato lo challenge ed ha ringraziato con parole gentili per l'Italia, annunciando come una diecina di anni fa, in uno dei suoi soggiorni a Roma, aveva già offerto al Governo italiano l'Olimpiade. Egli si è fatto poi presentare il campione italiano Ugo Frigerio, due volte vincitore. Il generale Cabra ha rivolto alcune parole di simpatia agli atleti italiani ed il capo del Comitato olimpionico inglese ha tenuto egli pure a rivolgere ad essi il suo saluto.

U. S. Valenzana batte Novara Club

Alessandria, 25.

A Mede Lomellina si sono incontrate le squadre della Unione Sportiva Valenzana e quella del Novara F. B. Club per la disputa di una artistica coppa messa in palio da quella Società sportiva. Nel primo tempo le forze si equilibrarono; alla ripresa i Valenzani attaccarono con maggior foga e decisione riuscendo l'azione porta per due goals a uno. Ha arbitrato egregiamente il signor Bangone, di Alessandria.

ASSEMBLEE - COMUNICATI - CONVOCAZIONI

IV Gita breve estiva — 29 Agosto — Cima di Mares, m. 1654 (Valle dell'Orco). — L'«Ugei» effettuerà domenica, 29, la IV Gita breve estiva a Cima Mares, m. 1654, col seguente programma: Ritrovo: Stazione Porta Susa ore 6.30. Partenza: ore 7. A Pont Canavese: ore 9. Partenza immediata, a piedi, per Alpette, ore 10.30, indi alla vetta alle 13. Ritorno: ore 15. A Pont: ore 19.30. Partenza per Torino: ore 20. Arrivo a Torino: ore 21.45.

COMUNE DI GENOVA

Si rende noto che il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti per l'ammissione al concorso a due posti di sotto-comandante del Corpo Vigili del fuoco, bandito il 15 luglio u. s., è stato prorogato alle ore 18 del 15 settembre 1920.

Il Sindaco: E. MASSONE.

Il Segretario Generale: L. A. De Barbieri.

IN ALBANIA

S'inizia il rilascio dei prigionieri italiani

Valona, 25.

Fervono sempre i preparativi per lo sgombero di Valona, che dovrà effettuarsi entro il 2 settembre. Gran parte del materiale viene depositato sulle banchine del porto, ove resta in attesa di essere imbarcato per l'Italia.

Lo scambio dei prigionieri dovrebbe essere ultimato pel 28 corrente, ma si ignora se per tale data gli insorti lasceranno tutti i nostri prigionieri. A tal uopo non bisogna dimenticare che ai ribelli fu promesso il saccheggio di Valona, in compenso della loro tenacia e del loro accanimento contro gli italiani.

L'accordo intervenuto fra il nostro Governo e quello di Tirana ha deluso le speranze dei capi della rivolta albanese, i quali non riconoscono accordi di sorta e non intendono rinunziare al bottino loro promesso. Il ministro Spiro Koleka non nasconde la sua preoccupazione per siffatto stato d'animo assai diffuso fra i ribelli, i quali è altra parte nutrono ancora un odio tenace contro quegli albanesi che, disapprovando le loro azioni, non volero combattere contro l'Italia. Il ministro Koleka teme perciò che l'ingresso degli insorti in città possa determinare gravi disordini, i quali non potrebbero essere neppure frenati dalla gendarmeria albanese, che può ritenersi disorganizzata a causa del mancato pagamento ai gendarmi di due mesi di soldo.

Ieri il maggiore del Genio Origeo si è recato con alcuni militari presso Penkova per riattare un ponte stradale fatto saltare in quei pressi dagli insorti. Riattato il ponte, ieri stesso il maggiore ha accompagnato alle linee degli insorti il capitano di vascello signor Brusaglia, il quale si è recato a Valza per ricevere i primi ufficiali prigionieri. L'ufficiale è tornato a Valona in serata col capitano Rossi del 72 fanteria e coi tenenti dei carabinieri De Michelis e Ponti. Fra gli ufficiali lasciati dagli insorti e condotti dal capitano Brusaglia ci sono il sottotenente mitragliere Lamparelli, ferito da otto pallottole; il sottotenente automobilista Bizzarro ed il sottotenente Vieruggi, del 71 fanteria.

Nella giornata di domani dai campi di concentramento di Valza, Tepeleni e Quota giungeranno a Valona 33 ufficiali e 290 militari di truppa. Fra gli ufficiali rimpatrianti vi è il colonnello Cavallo che, come è noto, fu ferito a quota 115. Rimpatrierà anche qualche ufficiale che negli ultimi giorni da Tripoli e dalla Colonia Eritrea con quei reparti aveva raggiunto Valona per rafforzare le nostre linee pericolanti.

Congresso dei combattenti

Napoli, 25, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.15. Presiedono Prestione e Gasparotto. Il presidente mette in votazione l'ordine del giorno Rossini, in cui si propone al Comitato centrale di studiare e fissare le norme che dovranno regolare i rapporti tra esso ed il Partito del Rinnovamento, e che il Comitato stesso debba approvare ed eventualmente modificare il programma del partito. Alla discussione prendono parte vari congressisti, ed infine il Congresso approva con 7844 voti favorevoli e 2059 contrari l'ordine del giorno Rossini. La seduta è terminata alle 20.30.

Il Re ritorna a Sant'Anna

Cannes, 2, mattino.

Il Re d'Italia è ripartito per Sant'Anna di Valdieri.

Per l'ufficio del lavoro nei vari porti del Regno

Roma, 25, notte.

Si annunzia che tra giorni sarà definitivamente compilato il testo di un disegno di legge per la istituzione dell'Ufficio del lavoro nei varii porti, disegno di legge che il Governo presenterà alla Camera alla prossima ripresa dei lavori parlamentari. Il disegno di legge, concordato tra il sottosegretario per la Marina mercantile, i ministri dell'Industria e Commercio, del Lavoro e della Marina, mira ad impedire o almeno ridurre al minimo l'agitazione e gli scioperi degli operai addetti ai porti, proponendo l'arbitrato tecnico obbligatorio nei conflitti tra capitale e lavoro. Col disegno di legge, dice l'*Idea Nazionale*, verranno eliminate le speculazioni a danno degli operai, e si stabilisce che gli operai addetti ai lavori di carico, scarico, ecc., nei porti si costituiscano in Cooperative. Per evitare inoltre che l'opera degli avventizi o di operai improvvisati riesca di svantaggio a coloro che quotidianamente sono addetti ai porti, si è stabilito che l'Ufficio del lavoro, secondo l'importanza dei porti, abbia un vero e proprio ruolo organico degli operai, determinando il numero degli avventizi, dei fissi, con norme determinate per il passaggio dall'una all'altra categoria. Tutti gli operai devono essere tesserati dall'Ufficio del lavoro. Il disegno di legge stabilisce la costituzione di un organo centrale il quale provvede a coordinare la varia attività dell'Ufficio del lavoro. Alla direzione dell'Ufficio del lavoro è assicurata la partecipazione dei rappresentanti degli operai, datori di lavoro, della Camera di commercio, ecc. Il sottosegretario per la Marina mercantile provvederà alla istituzione dei nuovi Uffici dei porti, sentito il parere dell'organo centrale.

Un furto per 50 mila lire e un sequestro per 130 mila

Milano, 25, sera.

Un audace e rilevante furto è stato consumato notti or sono nell'appartamento del suddito boemo Giuseppe Lemane, in corso Buenos Aires 47. I ladri riuscirono, dopo lungo e paziente lavoro di scasso, ad impadronirsi di gioielli, di biancheria, vestiario, ecc. per un ammontare di cinquantamila lire. Il commissario cav. Brogiotti aveva fatto iniziare attive indagini in seguito alle quali la scorsa notte riuscì ad arrestare gli autori dell'impresa ladresca in una casa allegra di via Guicciardini. Gli arrestati sono Tamoni Ettore, di anni 25; Emma Cerri, di anni 27. E' ora attivamente ricercato uno dei complici, già identificato per certo Alceo Bargoglioni, di anni 29.

Il commissario cav. Brugnotti, della Sezione di Questura di via Giusti, in seguito a laboriose indagini, coadiuvato dai migliori agenti, ha proceduto all'arresto di tre guardiani ferroviari, autori principali di ingente furto di sugarie, avvenuto giorni sono allo Scalo ferroviario del Sempione. Gli arrestati sono certi Italo Colombo, di anni 25, Carlo Bonfanti, di anni 28, Giuseppe Franchi, di anni 37. Nelle abitazioni dei tre guardiani ferroviari il funzionario ha potuto sequestrare tanta refurtiva per un valore di 130 mila lire. Continuano le indagini per rintracciare altri due complici.

Un Asilo pei bambini ad Issime

Issime, 25, notte.

A favore di un erigendo Asilo per i bambini, ideato dal parroco di Issime, che ne fu tanto benemerente per opere pie, è stato dato nella chiesa locale un concerto. Vi parteciparono, applauditissimi, la soprano signora De Leida, il basso Roviga, il violinista De Leida, l'organista Romilla Galliera. Il concerto fu molto fruttuoso per la beneficenza degli intervenuti. Anche una lotteria per un monumento ai caduti in guerra ebbe ottimi risultati.

Due borse di studio a favore di figli di giornalisti

Roma, 25, sera.

Il giornalista Vitaliano Rotellini, per onorare la memoria del figlio Americo caduto in guerra ha depositato alla R. Università di Roma la somma di lire 100.000 per l'istituzione di due borse di studio annuali di lire 2500 ciascuna a favore di figli dei giornalisti.

Cronaca Cittadina

La partenza dell'on. Giolitti per Roma

Il Presidente del Consiglio — come avevamo annunziato — è partito ieri sera alla volta di Roma, dove si tratterrà tre o quattro giorni, per far poi ritorno a Bardonecchia prima di recarsi al convegno di Aix-les-Bains con Millerand.

L'on. Giolitti ieri mattina si è alzato di buon'ora e si è messo subito al lavoro nel piccolo appartamento che egli occupa, sempre quando viene a Torino, all'*Hôtel Bologne*. Ha sbrigato una voluminosa corrispondenza concernente affari di Stato; poscia è uscito un po' a passeggio. In seguito ha ricevuto il sindaco di Dronero ed una rappresentanza di elettori del suo antico collegio.

Nel pomeriggio è uscito nuovamente, solo ed a piedi, ossequiato dovunque colla più manifesta simpatia, recandosi in alcuni negozi. Alle 17 fu dal senatore Frassati, poscia ritornò all'albergo, dove fu raggiunto dal figlio suo prof. Federico. Mezz'ora prima della partenza del diretto per Roma l'on. Giolitti si recò alla stazione di Porta Nuova. Mentre attraversava piazza Carlo Felice un individuo si avvicinò a lui per dirgli qualche cosa ed il Presidente del Consiglio, bonariamente, gli rispose:

— Ma io non posso darle udienza per la strada!

Un agente allontanò l'individuo, accompagnandolo al Commissariato di stazione. Si tratta di un ex-organizzatore di pensionati che la polizia ha denunciato per truffa, poichè raccoglieva abusivamente e senza controllo fondi che egli diceva destinati alla propaganda.

Il Presidente si recò alla stazione di Porta Nuova dove si trovavano il prefetto grand'ufficiale Taddei, senatori, deputati, magistrati, funzionari, ufficiali e numerose personalità venute ad ossequiarlo. L'onorevole Giolitti si fermò nel gruppo a discorrere e fu poco dopo raggiunto dal ministro delle finanze on. Facta, diretto egli pure a Roma. Pochi minuti prima della partenza del treno il Presidente del Consiglio montò nel suo vagone riservato, insieme al dottor Maioli, al suo segretario particolare comm. Lavagnà, al comm. Angelini ed al cav. Procaccianti della segreteria di Gabinetto. Alle 20,25 preciso il comm. Ehrenfreund ha dato personalmente l'ordine di partenza e appena il treno si mosse dalla folla si levò un vivissimo applauso. L'on. Giolitti, ritto, a capo scoperto, presso il finestrino si inchinò più volte a ringraziare della cordiale dimostrazione.

Poco prima un giovane che se ne stava appartato pronunciò: — On. Giolitti, ricordatevi delle vittime politiche! Riconoscete il Governo russo! — Si apprese poi che questi era un sindacalista — tale si qualificò — venuto espressamente alla stazione per «salutare con tutto rispetto», aggiunse, il Presidente del Consiglio e «dirgli quelle parole». Aveva acquistato un regolare permesso di entrata in stazione e si era premunito di vari documenti. Gli agenti della squadra in borghese lo accompagnarono al Commissariato volendosi stabilire la sua identità precisa. Il giovane assicurò che egli non credeva d'aver fatto alcun male, dichiarando di essere un «sincero ammiratore» dell'insigne uomo di Stato. L'incidente passò inavvertito ad una parte del pubblico.

La Regina Margherita al Santuario della Consolata

La Regina Margherita, proveniente in automobile da Gressoney, è giunta ieri mattina, accompagnata dalla Principessa Strongoli, sua dama d'onore, dalla contessa Brazzà e dal marchese Scarampi, gentiluomo di Corte, e si è recata al Santuario della Consolata. La Regina ha assistito alle funzioni religiose, poi si è recata al Palazzo Reale. Oggi partirà per Oropa, dove si celebra la grandiosa festa della quarta incoronazione della Madonna.

Per l'importazione di uova americane

La Lega dei consumatori comunica:

«La notizia della costituzione di un Consorzio per l'importazione di uova dall'America ha procurato alla Lega numerose richieste d'informazioni. A quanti ci hanno scritto rispondiamo che lo scopo che si propone il Consorzio è quello essenzialmente di esercitare opera di calmiere sul mercato nel prossimo inverno, frustrando così le speranze degli accaparratori, i quali vorrebbero nel lucrare la cittadinanza con prezzi proibitivi. Quando più difficili erano le condizioni del vivere, cioè durante la guerra, alcuni negozianti, di quelli che fanno il bel tempo e la pioggia sulla piazza di Torino, avevano stretto società fra di loro e incettavano tutta la produzione di uova del Veneto a meno di 4 lire alla dozzina, per rivenderle poi a Torino ad un prezzo doppio e anche triplo. La notizia è apparsa sui giornali e non potè essere smentita. Ora il giuoco si vorrebbe ripetere, sempre a danno del consumatore, incamerando le uova dei mesi estivi, che sono le più adatte per la conservazione. Ma, lo ripetiamo ancora una volta, abbiamo la più assoluta fiducia che il giuoco questa volta non riuscirà, grazie appunto all'iniziativa del Consorzio, che può dirsi ormai un fatto compiuto».

Situazione invariata nelle fabbriche metallurgiche

Nessuna novità di rilievo nelle ultime ventiquattro ore. L'ostruzionismo continua serrato e compatto e comincia a recare i suoi amari frutti con la sensibilissima diminuzione della produzione. In più di uno stabilimento qualche squadra si è già veduta mancare il lavoro ed ha dovuto supplire con ripetute, meticolose, accuratissime operazioni di pulizia al macchinario il quale non è mai stato oggetto di più... amorose cure come da qualche giorno a questa parte.

Nella mattinata di ieri sono partiti alla volta di Milano gli industriali membri del Consiglio della loro Associazione Sindacale, e l'ingegnere Rosello, direttore dell'Associazione metallurgici meccanici ed affini, per partecipare alla riunione colà indetta per uno scambio di vedute sulla situazione ed esaminare la portata eventuale dell'offerta interessamento del ministro del Lavoro, on. Labriola, il quale vorrebbe un riavvicinamento delle parti per giungere alla composizione della dannosissima vertenza.

Protesta di industriali per il commercio delle automobili

Tutte le Ditte produttrici di automobili hanno indirizzato il seguente telegramma al Ministro dell'Industria e Commercio, onorevole Alessio:

«Interpelliamo Vostra Eccellenza se Governo intende seguitare a permettere che automobili estere entrino in Italia, pagando da 400 a 1000 lire, mentre medesimi tipi italiani portati all'estero pagano fino a 10 mila e 40 mila lire. Ossequi».

Adunanza della Camera di Commercio

Importazione di prodotti siderurgici

La Camera di commercio è convocata in seduta generale per le ore 14 di sabato.

Si informa che l'Ambasciata d'Italia a Parigi ha avuto assicurazioni dal Governo della Repubblica che, in considerazione della nostra difficoltà di approvvigionamento del carbone, sarà largamente consentita l'esportazione in Italia dei prodotti siderurgici, già vietata con decreto del 4 luglio. Gli industriali del distretto che abbiano stipulati contratti d'acquisto di materiali siderurgici sul mercato francese sono quindi invitati a provvedere all'inoltro delle relative domande di esportazione al Comitato dereghe, presso il Ministero francese del Commercio.

Manifesto per la chiamata alle armi di militari della classe 1900

Il Comando del Distretto Militare comunica che, secondo gli ordini del Ministero della Guerra:

1. Sono chiamati alle armi i sottufficiali ed i militari di truppa nati nell'anno 1900 che si trovino nelle sottoindicate condizioni: a) inviati o lasciati in congedo illimitato perchè idonei in modo permanente ai soli servizi sedentari, a senso dell'elenco delle imperfezioni ed infermità (allegato B al decreto luogotenenziale n. 1156 del 22 luglio 1917), fatta eccezione per gli affetti da tracoma; b) inviati o lasciati in congedo illimitato, perchè hanno sotto le armi un fratello delle classi 1898 o 1899 ora alle armi od eventualmente di classe precedente congedato; c) inviati o lasciati in congedo illimitato perchè appartenenti alla soppressa 2.a categoria o perchè in possesso di titoli che avrebbero dato luogo all'iscrizione alla categoria stessa.

I militari suddetti dovranno presentarsi alle armi il mattino del giorno 8 settembre 1920.

2. Sono esclusi in ogni caso dalla presente chiamata i militari già ascritti alla soppressa 3.a categoria, ovvero inviati in congedo perchè in possesso dei titoli per l'iscrizione alla categoria stessa.

3. Sono pure esclusi dalla presente chiamata i militari che risiedano all'estero, in paesi transoceanici, da epoca anteriore alla data del presente manifesto. Di quelli che risiedano all'estero in paesi europei o del bacino del Mediterraneo, sono esclusi dalla presente chiamata: a) quelli che comprovino di aver diritto alla dispensa provvisoria dal servizio in base all'art. 16 della legge sul reclutamento; b) quelli che abbiano compiuto almeno 18 mesi di servizio effettivo alle armi nel R. esercito o negli eserciti alleati o associato o, per la stessa durata, siano stati dallo Stato italiano comunque esonerati dal prestare servizio alle armi; c) quelli che appartengono alla 2.a categoria (o siano stati riconosciuti in possesso dei titoli per esservi ascritti) ed abbiano compiuto almeno tre mesi di effettivo servizio alle armi nel R. esercito o negli eserciti alleati od associati.

I militari residenti all'estero da epoca anteriore al presente manifesto che debbano rispondere alla chiamata, dovranno presentarsi non più tardi del 30 settembre 1920.

4. I richiamati residenti nel comune capoluogo di questo distretto muniti del foglio di congedo si presenteranno direttamente a questo Comando. Gli altri, muniti pure del foglio di congedo, si presenteranno al sindaco del comune nel quale si trovano, il quale li invierà a questo distretto fornendo loro, se debbono valersi della ferrovia, il foglio di viaggio, la richiesta mod. B verdi, nonchè l'anticipazione del prezzo del biglietto, essendo cessata dall'8 dicembre 1919 la gratuità dei viaggi di servizio. Così dicasi pei percorsi sulle linee di navigazione e sulle tramvie a motore meccanico, nei casi in cui, di queste ultime, sia consentito l'uso a spese dell'erario.

I richiamati che avessero smarrito il foglio di congedo dovranno sempre presentarsi al sindaco del comune di residenza il quale, accertatosi della loro identità, li munirà di analogo foglio di riconoscimento che tenga luogo di quello. Nessun documento occorre invece produrre pei viaggi su quelle linee sulle quali non è ammesso alcun beneficio di tariffa in favore dei militari. Le anticipazioni che saranno fatte dai sindaci ai richiamati dovranno essere annotate sul foglio di congedo o, in mancanza di questo, sul foglio di riconoscimento.

5. I militari che si trovano nel comune capoluogo di questo distretto riceveranno per il giorno della presentazione l'indennità di trasferta di lire 5. Quelli provenienti da altri comuni, giunti a questo distretto, riceveranno l'indennità giornaliera di trasferta di lire 5 per il giorno della presentazione e per ogni altra giornata impiegata nel viaggio.

6. Ai richiamati provenienti da un comune diverso dal proprio non sono dovute le indennità di trasferta pei giorni di viaggio se non producono il foglio di congedo (o foglio di riconoscimento) munito del «visto per la partenza» e della firma del sindaco del comune da cui provengono. Se però, pure essendo sprovvisti di tale documento, si presentano nel giorno stabilito, riceveranno pel giorno medesimo l'indennità di trasferta di lire 5.

7. Fatta eccezione per i militari di cui alla lettera a) del n. 1 che saranno richiamati alle armi per istruzione, possono ottenere di ritardare la prestazione del servizio quelli dei militari chiamati i quali comprovino di essere studenti regolari delle università del Regno o degli istituti enumerati nel paragrafo 83 del regolamento sul reclutamento. Sono a tal riguardo parificati agli studenti universitari: a) gli allievi dell'istituto di bell'arti di Roma, inscritti al secondo periodo del corso comune di disegno di figura, di scultura e di architettura, ovvero ai corsi superiori di pittura, di scultura e di decorazione; b) gli allievi dell'istituto provinciale di belle arti di Siena, inscritti nei corsi superiori di architettura; c) gli allievi dell'Accademia di belle arti di Perugia, inscritti ai corsi speciali; d) gli allievi della Scuola dell'arte della medaglia istituita presso la regia zecca di Roma; e) gli allievi del R. istituto superiore di studi commerciali ed amministrativi di Roma (compresa la scuola di discipline amministrative applicate); f) gli allievi dei RR. istituti di magistero per l'educazione fisica di Roma, Torino e Napoli.

I detti studenti debbono presentare, insieme al certificato di studi, il libretto di iscrizione al tiro a segno; e non potranno conseguire ulteriormente l'ammissione al ritardo se non comproveranno di aver frequentato d'ora in avanti regolarmente le esercitazioni di tiro prescritte. Sono dispensati da quest'obbligo quei militari che siano domiciliati in comuni dove non è istituito tiro a segno. Possono fruire altresì del beneficio del ritardo gli allievi missionari, nonchè coloro che comprovino, mediante certificati di studi autenticati dalle autorità consolari italiane, di essere studenti di università estere o di istituti che, per l'importanza degli studi che vi si compiono, siano da considerarsi come assimilati alle università del Regno.

8. Inoltre, il ritardo potrà essere concesso ai militari della classe 1900 che ottennero all'atto della prima loro chiamata alle armi l'ammissione al volontariato di un anno, e che comprovino di trovarsi nelle condizioni all'uopo previste dall'art. 105 della legge sul reclutamento. Si avverte peraltro che non può concedersi alcuna nuova ammissione al volontariato d'un anno, il quale è stato abolito dal R. decreto-legge n. 452 del 20 aprile 1920.

9. Non potranno accordarsi ritardi per il titolo di avere altri fratelli contemporaneamente alle armi, nè per quello di essere necessari al governo di una azienda o di uno stabilimento agricolo, industriale o commerciale, nè per altro titolo non previsto dal presente manifesto.

10. Gli aspiranti al ritardo del servizio e della presentazione alle armi, i quali non abbiano compiuto le pratiche per ottenere l'ammissione al detto ritardo prima del giorno fissato per la loro presentazione, hanno l'obbligo di costituirsi come tutti gli altri richiamati, salvo ad esser rinviati allorchè abbiano compiute tali pratiche, in attesa del compimento delle quali i comandanti dei distretti sono autorizzati a concedere agli interessati dieci giorni di licenza, senza alcun assegno e senza alcun rimborso di spesa di trasporto.

11. La chiamata alle armi dei militari già appartenenti alla soppressa 2.a categoria (o riconosciuti in possesso dei titoli per esservi ascritti) è da considerarsi chiamata per istruzione ed avrà la durata di due mesi per coloro che abbiano già prestato quattro o più mesi di servizio. Per coloro che abbiano prestato un servizio minore di quattro mesi o non ne abbiano prestato alcuno, la chiamata sarà protratta fino al compimento di sei mesi di servizio in totale, computando il servizio già prestato in precedenza.

12. La pubblicazione di questo manifesto impone a tutti i richiamati l'obbligo di obbedire e non sarà tenuto per valida discolpa il fatto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 23-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-31 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Abbonamenti alla "STAMPA"

Abbonamenti dal 1° Settembre al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie L. 17,20
Estero . . . . Fr. 23,05

Questi prezzi dànno diritto a ricevere il giornale per soli 6 giorni alla settimana, non pubblicandosi al Lunedì mattina. Tutti coloro che intendono ricevere anche l'**Edizione meridiana del lunedì**, dovranno aggiungere ai prezzi indicati per l'Italia e Colonie L. 2,40, per l'Estero Fr. 3,80.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 30 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Supplemento abbonamenti

I signori abbonati il cui abbonamento scade il 15 Dicembre sono pregati di inviare lire 15,05 per differenza di ammontare dell'abbonamento, altrimenti verrà sospeso l'invio dal 31 Agosto. Ugualmente i signori abbonati con scadenza al 31 Dicembre sono pregati di inviare lire 16,05, altrimenti verrà sospeso l'invio a partire dal 5 Settembre.

Si prega vivamente di inviare la FASCETTA INDIRIZZO.

La vertenza degli infermieri di Racconigi verso la composizione

Ieri a Racconigi ha avuto luogo un comizio generale degli infermieri addetti a quel Manicomio, i quali, com'è noto, avevano deliberato ed attuato l'ostruzionismo perchè l'Amministrazione non aveva concesso parità di trattamento coi loro colleghi dei Manicomi di Torino e di Collegno. Scopo dell'adunanza era quello di fissare le richieste definitive che saranno sottoposte alla Deputazione provinciale di Cuneo in un convegno che avverrà oggi, coll'intervento dei rappresentanti del personale.

All'inizio della riunione venne accolta con applausi la comunicazione della completa adesione del gruppo sanitario di Torino e la partecipazione del Comitato centrale della Federazione nazionale infermieri, il quale dichiara che, ove non si raggiungesse l'accordo, darà disposizioni perchè il movimento sia esteso agli altri Ospedali e Manicomi della regione piemontese.

Quindi i convenuti passarono a discutere le domande da presentare e stabilirono la loro portata. Se però non avvengono fatti nuovi, è da ritenere che la composizione della vertenza sia vicina.

I nuovi aumenti delle tariffe daziarie

Il Regio Commissario ha deliberato, in data odierna, le seguenti variazioni alle tariffe daziarie in vigore per il Comune di Torino, con effetto da oggi, 26 corrente mese: Carni preparate al quintale L. 75; formaggi al Ql. L. 30; carbone coke al Ql. L. 1; carbone fossile alla tonnellata L. 2; legname d'ogni qualità al quintale L. 0,50, e che conseguentemente è stato elevato a L. 1 per quintale il rimborso accordato al carbone coke prodotto nelle Officine del gas ed esportato fuori cinta.

Mi presti dieci lire!

Abbiamo già accennato nell'edizione di ieri sera alla rapina patita dal manovale Angelo Audagnotto. Il rapinatore, che è già stato tratto in arresto, usò colla vittima designata un procedimento speciale. Si avvicinò all'Audagnotto, che egli non conosceva affatto, mentre questi si trovava in un bar in via Porta Palatina, e dopo avergli raccontato di trovarsi nella più squallida miseria, gli domandò dieci lire in prestito. La richiesta era alquanto strana da parte di uno sconosciuto, ma l'Audagnotto, che quella sera sembra avesse già fatto parecchie fermate in diversi spacci di vino, non se ne meravigliò. Anzi si commosse per le tristi condizioni finanziarie di quell'amico piovutogli dal cielo, e tratto di tasca un biglietto da 50 lire, l'unico che possedesse, se lo fece cambiare dal proprietario del bar, e consegnò le dieci lire richieste al giovanotto, al quale anzi offrì da bere, e dopo s'accompagnò con lui. All'uscita dall'esercizio i due si diressero per via Porta Palatina, chiacchierando; ma quando furono in prossimità delle Torri, lo strano amico compagno, approfittando del luogo deserto ed oscuro, balzò addosso all'Audagnotto, e per persuaderlo a cedergli le altre quaranta lire che teneva nel portafogli, lo tempestò di pugni. Quando finalmente ebbe nelle mani il denaro, fuggì, lasciando l'aggredito tutto stordito dall'inaspettata aggressione. L'Audagnotto, dopo le cure ricevute all'Ospedale di S. Giovanni, si recò a denunciare il fatto alla Sezione Dora di P. S. Fu il vice-commissario Giuliano che fu incaricato delle indagini e che riuscì ad identificare il rapinatore nella persona del vigilato speciale Raimondo Varello, e lo fece trarre in arresto, dopo appostamento, dagli agenti Mazzitelli e Lucrato.

Scontro d'un "side-car,, con una vettura

L'industriale Giacinto Aho passava per via Saluzzo guidando un «side-car», nel quale aveva preso posto l'ing. Ruggero Pattaccini, d'anni 36, quando allo svolto di via Valperga Caluso si trovò sbarrato il passo dalla vettura pubblica N. 18. Avvenne un violento scontro, ed il «side-car» sobbalzò, rovesciando a terra l'ingegnere, il quale non potè rialzarsi, avendo riportato nella caduta la frattura complicata della gamba destra, all'altezza del femore. Lo si dovette trasportare, con una automobile cortesemente concessa da un privato, all'Ospedale Mauriziano. I medici lo dichiararono guaribile in novanta giorni.

Una fiammata sul tram

Verso le ore 18 di ieri una vettura tramviaria della linea del Foro Boario, giunta all'angolo di via XX Settembre e via Santa Teresa, dovette improvvisamente arrestarsi di colpo perchè erasi manifestata una violenta fiammata sulla piattaforma anteriore. Al subitaneo bagliore i passeggieri — pochi, per fortuna — spaventatissimi, si buttarono giù dal veicolo. Nessuno però si fece male, ma la gente ebbe tutti con un po' di paura.

La vettura invece riportò seri guasti e la vettura di qualche valore. Fu perciò immediatamente rimorchiata al Deposito, ed il lieve incidente finì lì.

L'imprudenza d'un ragazzo

Il ragazzo Secondo Francesi, d'anni 12, abitante in via Montanaro, 50, aveva avuto in regalo da un compagno una capsula a mitraglia inesplosa. L'imprudente ragazzo si recò insieme ad un suo compagno nei prati presso via Sangilio e sforzando la capsula con un ferro acuminato la fece esplodere e ferì gravemente al palmo ed alle dita della mano sinistra producendosi anche una lesione all'occhio destro. Venne medicato al S. Giovanni dal professor Compera che lo dichiarò guaribile in 20 giorni.

Bimba in pericolo d'annegare

Una bambina di 18 mesi, Teresina Omodei, che si trastullava sulla riva del canale di Lucento, cadde nell'acqua e fu in pericolo d'annegare. Alle grida di due sorelline della bimba, accorse certa Maddalena Raccardi, che scese nell'acqua, e la afferrò, 10 centimetri, e trasse in salvo la piccina.

Le due coppie

Gli agenti investigativi sono entrati a notte tarda nell'«Albergo dei Tre Re», in piazza Statuto, e vi hanno trovato due ragazze minorenni, che stavano prendendo il «thè» in compagnia di due individui, uno dei quali disoccupato, senza fissa dimora e assai sospetto alla Polizia. Le due coppie furono accompagnate in Questura e l'individuo sospetto vi fu anche trattenuto per stabilire con esattezza i suoi precedenti. Quanto all'albergatore, Giuseppe Mina, fu dichiarato in contravvenzione e denunciato all'Autorità giudiziaria.

Alla guardia medica

La fruttivendola Antonietta Pomara, abitante in via Cottolengo, 18, si è fatta medicare al San Giovanni di contusioni alla faccia prodotte da schiaffi e pugni. Dichiarò di essere stata percossa dal facchino Giuseppe Pollino, abitante in via Basilica, 12. Fu dichiarata guaribile in 10 giorni.

— Il ferroviere Rodolfo Bruno, di anni 41, abitante in via Belfiore, 10, fu medicato allo stesso Ospedale di contusioni alla testa, guaribili in una diecina di giorni. Narrò di aver avuto un litigio, mentre rincasava, con un tale che egli conosce soltanto di vista.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Ministro della Guerra, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Tenente di complemento Avv. Silvio Ilisso, per meriti speciali acquistatisi presso la 37.a Divisione di Fanteria, durante la guerra. Al giovane professionista le congratulazioni dei colleghi ed amici.

Seguendo la Cronaca

Piccole industrie redditizie ed ingenti economie — desiderabili quanto mai in questi tempi di rincaro universale — si possono creare o realizzare consultando i seguenti manuali Hoepli, testè ripubblicati in freschissime edizioni contenenti tutte le innovazioni della scienza chimica, tutti i suggerimenti pratici dettati dalla necessità di rendere meno gravose le restrizioni create dalla guerra e dal «dopoguerra».

L'industria dei saponi (materie prime e sostanze ausiliarie, lisciviè, macchinario, saponi d'ogni genere e per ogni uso, estrazione della glicerina, analisi, costo, produzione; tasse e regolamenti) del dott. *F. Scansetti*, 3.a ediz. aggiornata, 1920, legato L. 18.

Il ricettario domestico (enciclopedia moderna per la casa) — 7118 ricette pratiche di facile esecuzione e di non dubbia efficacia — che in 1400 pagine di nitida stampa condensa l'equivalente di una grande biblioteca di cognizioni utili) dell'ing. *I. Ghersi*, legato L. 18.

Conservazione delle sostanze alimentari (fermentazione, vari metodi di conservazione: conservazione della carne, del latte, del burro, del formaggio, delle uova, dei cereali, delle frutta, verdure e funghi) del dott. *G. B. Franceschi*, 3.a ediz. rifatta, 1920, legato L. 10.

Colori e vernici (manuale ad uso dei pittori, verniciatori, miniatori, ebanisti e fabbricanti di colori e vernici) di *M. Meyer* e dott. *P. Bonomi da Monte*, 6.a edizione ampliata, 1920, legato L. 8,50.

Questi manuali si possono avere franco nel Regno inviandone l'importo con cartolina-vaglia all'editore Ulrico Hoepli di Milano; che in questi giorni pubblica e distribuisce il nuovissimo catalogo dei suoi 1800 manuali Hoepli.

Chi vuol "metter su casa,, e la sua infondata paura

C'è della gente che ha una voglia matta di «metter su casa» (sotto sempre in due), ma non si azzarda a farlo per l'infondata paura che i mobili adesso costino troppo cari, unita alla speranza di un cervellotico buon mercato imminente. Non è vero che i mobili costino oggi tanto cari! Basta rivolgersi alla grande Fabbrica Cerrano Sacco, nei Magazzini di vendita in Piazza Savoia, 3, e via del Carmine, 2, per farne la lieta constatazione. I prezzi praticati da questa Ditta sono veramente ridottissimi e tali da stupire per la loro mitezza. Non è possibile pensare, nemmeno lontanamente, che in un avvenire anche non prossimo, i mobili possano acquistarsi a prezzi inferiori. E quali mobili vende la Fabbrica Cerrano Sacco! Artistici come disegno, ottimi come lavorazione, fabbricati con legname resistente e duraturo. Veri mobili di buon augurio per giovani sposi! L'assortimento è larghissimo: camere da letto, da pranzo, salotti, studi, mobilio di vario genere, comuni e da lusso.

La Banca Agricola Italiana

riceve somme in deposito alle seguenti condizioni:

Libretti di risparmio libero fruttanti fino al 4 % netto.

Libretti di risparmio vincolato fruttanti fino al 5 % netto.

Rivolgersi alla Sede di Torino — Via Alfieri, 9, — ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco si recano soltanto da Bertone (via IV Marzo angolo via Milano). La Ditta Bertone riceve sempre e prontamente le più belle novità ed i suoi prezzi sono i più miti della piazza.

GOLFS IN LANA E SETA

giacche e vestiti maglia per sport, spolverini, mantelli, articoli per automobile, nei più recenti ed originali modelli, tiene copiosamente assortiti ed a prezzi convenienti la Ditta O. Rodi e Figli, Piazza San Carlo.

A prezzi eccezionali

si vendono le ultime rimanenze della liquidazione della Ditta *Succ. M. Prochet e Figli*, Piazza San Carlo. (Golfs, Vestaglie, Grembiali, Calze, Cravatte, Bretelle, ecc.).

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

ALBERTO CAPOZZI e la piccola fioraia

Glauco, il dolce sognatore, che vive per l'amore di Luisa di Collalto, è un essere mite e buono che ama aiutare e proteggere i diseredati e beneficare in special modo la piccola Lobelia, una graziosa fioraia. La piccina, che trova sovente da dormire e da sfamarsi nella casa di Glauco, ha per il suo grande amico una riconoscenza e un affetto infiniti. Quando Glauco, impazzito dopo una terribile scena fatale, viene rinchiuso in una casa di cura, Lobelia non lo abbandona e gli porta col suo affettuoso sorriso i ricordi dolci e amari del passato... La piccola Mimì interpreta finemente e graziosamente la parte della fioraia Lobelia nel forte dramma: «*Il gorgo fascinatore*» e il pubblico del Cinema *Ambrosio* riserva, anche a lei una parte del tributo di ammirazione offerto ai due maggiori interpreti della magnifica film: *Bianca Stagno Bellincioni* e *Alberto Capozzi*. Il successo del passionale lavoro va crescendo ad ogni proiezione. Completa lo spettacolo l'*Attualità Gaumont*, che illustra oltre le ultime mode autunnali parigine, anche i più recenti e importanti avvenimenti mondiali.

Il *Giardino d'estate*

Le danze eleganti e moderne, le ottime esecuzioni orchestrali e vari numeri interessantissimi, formano il programma del Giardino d'estate, che è sempre assai frequentato. Specialmente ammirati il Duo *Franzini*, la coppia *Reseda-Parther* e i *Due Pierrots*. Sempre maggiore è poi il successo dei re della danza i *Walfeurs*, specialmente nel loro *Pericon messicano*, che è seguito dal massimo interesse.

CINEMA ITALA

Chi è il segretario di Favraux?

Il segretario di Favraux, il ricchissimo banchiere parigino, è un povero vecchio insignificante, che cammina curvo, quasi cadente. Ma il pubblico del *Cinema Itala*, che assiste col massimo interesse e colla maggior attenzione alle proiezioni della prima serie della grandiosa film «*Judex*», ha notato che talvolta gli occhi del vecchio segretario hanno un guizzo giovanile e la sua curva persona si raddrizza con sprazzi di energia ad ogni nuova ingiustizia, ad ogni prepotenza dell'ingordo banchiere. Chi sarà mai questo vecchio in apparenza così insignificante? Lo apprenderà e gli spettatori incuriositi che affollano il *Cinema Itala* e ne escono entusiasti, il seguito della splendida film e forse la stessa seconda serie «*La mano fantastica*» che verrà proiettata da lunedì, 30.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Per vendicare Zaremba

Max, uno dei servi di Zaremba, uno dei più fedeli affigliati della terribile banda, è incaricato da Carter, (il nuovo capo) di vendicare su Alice Grayson la morte del suo padrone. Max riesce a penetrare nella casa della fanciulla, e, nascosto dietro una tenda, aspetta il momento opportuno per mettere in atto il suo triste disegno. Mentre sta pranzando, Alice viene chiamata al telefono. Max, durante la sua assenza, versa nel caffè della fanciulla un potente veleno. Se Alice beve è finita per lei... Eppure vi è ancora speranza nella prudenza della fanciulla, nella sua grande avvedutezza... Zerolina del *Messaggero della morte* affronta nella 4.a serie *Gli scienziati umani* pericoli ben più terribili dei precedenti, che terrorizzano e commuovono gli spettatori del *Cinema Teatro Vittoria*.

Il triplice spettacolo del SALONE GHERSI

Il *Ghersi* presenta questa settimana al suo pubblico tre interessantissime attrattive. La undecima e penultima puntata del meraviglioso romanzo *Tih Minh*, intitolata *Il documento N. 13*; una film brillante in 4 atti: *Il marito in campagna*, eseguita dai migliori elementi della *Rodolfi Film* e una di quelle indiavolate comiche americane a pupazzi che hanno reso famosi in tutto il mondo i due attori di carta *Mutt and Jeff*. Stavolta i due compagnoni affrontano uno dopo l'altro un toro in una *corrida* con risultati diametralmente opposti, ma strappando entrambi, al pubblico, risate continue e clamorose.

"La rivincita di Placido,,

Nel *Documento N. 13* Placido, dopo alcune prodezze acrobatiche, inizia la sua impresa di rivincita contro Kistna e Gilson. L'impresa lo condurrà lontano, ma, come nelle fiabe, egli segna in un modo bizzarro i zig-zag del suo percorso. D'Athys e i suoi amici lo ritroveranno al momento propizio. Nel *Marito in campagna* (ottimamente sceneggiato da Mario Almirante) ha modo di riaffermarsi piacevolissimo attore comico il Serra, mentre sono ammirevoli di grazia e di capricciosità la Mercedes Brignone e la Lola Visconti. E intorno al molteplice programma aleggia infine la piena soddisfazione del numerosissimo spettatori.

FREGOLI al TEATRO PARCO MICHELOTTI

Questa sera eccezionale programma: *Fregoli apache*, scherzo mimo-comico musicale in un atto; *Fregoli* artista giapponese; *Fregoli* eccentrico nelle più originali trasformazioni; *Fregoli* ventriloquo: uno spettacolo che farà accorrere la consueta folla al *Michelotti*.

Per domani sera venerdì è annunciata la serata d'onore del celebre artista con speciale ed eccezionale programma.

Il veleno

All'Ospedale Martini fu accolta con prognosi riservata la sarta Maria Cornaglia, di Giacomo, di anni 21, abitante in via Villafranca, 116. In un momento di sconforto aveva tentato di avvelenarsi ingoiando una forte dose di laudano e le si dovette praticare la lavatura dello stomaco. E' in condizioni preoccupanti.

NOTE SPICCIOLE

Comando della Divisione Militare di Torino. — Nell'intento di esaudire il giusto desiderio dei numerosi interessati, il Ministero della Guerra intende di far consegnare al più presto le Croci al Merito di Guerra a tutti coloro, i quali, avendo ottenuto il brevetto, non ne abbiano ancora avuta l'insegna relativa. Occorre perciò che tutti i militari in congedo provvisti di detto brevetto lo presentino alla Stazione dei CC. RR. da cui dipendono, perchè venga inoltrato a questo Comando, che ne curerà la immediata restituzione con la relativa Croce.

Associazione Liberale Democratica. — Tutti i soci ex-combattenti e mutilati, che debbono ancora ottenere la polizza o il pagamento di essa, e che abbiano in pendenza qualsiasi altra pratica riflettente i propri interessi, possono rivolgersi per schiarimenti, presso la Segreteria del Gruppo (via Genova, 23), dalle 21 alle 22 dei giorni non festivi, oppure di inviare relativa domanda al Segretario del Gruppo stesso sig. fu Angelo Lulei.

Ragazzi scomparsi. — Sono scomparsi dalla loro abitazione i ragazzi Giuseppe Arpino, di anni 9, e Giuseppe Gergerino, di anni 8. Il più piccolo indossa calzoni neri, una maglia bianca rigata di azzurro, senza berretto e scalzo. Chi ne avesse notizia, farebbe opera degna avvisando i famigliari, in via Bizzera, 24, o le guardie municipali.

Il Ministero della Guerra ha disposto che col prossimo novembre avranno inizio i corsi normali di studio presso i Collegi militari per l'anno scolastico 1920-21. Le domande, corredate degli appositi documenti, dovranno essere presentate al Comando locale del Distretto improrogabilmente non oltre il 25 settembre c. a. Per le norme da seguirsi per l'ammissione a tali corsi sarà stampato ed affisso apposito manifesto.

Impiegati e commessi reduci. — Domani sera, venerdì alle ore 21 locali, assemblea generale in via Carlo Alberto, 44, piano primo, per discutere un importante ordine del giorno. Possono intervenire gli impiegati e commessi reduci soci dell'Associazione Combattenti.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia comica Gandusio). — Ore 21,15: «Bernardo l'Eremita» comm. di L. Antonelli.
ALFIERI (Compagnia d'operette Luigi Maresca). — Ore 21,15: «Cinema Star» operetta di Gilbert.
CARIGNANO (Teatro dei piccoli). — Ore 21,15: «La serva padrona» opera comica di Pergolesi.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Rigoletto» opera di G. Verdi.
TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,15: Fregoli.
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-23). — Varietà di prim'ordine.

Stato Civile di Torino

25 Agosto 1920.

NASCITE: N. 16, cioè, maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Conti Virginio con Manfrazzi Carolina — Frullone Gennaro con Costa Teresa — Chia Ettore con Onofrio Felicita.

MORTI: Martinotti Alessandra nata Monsiano, di anni 58, di Ponte Stura, lavandaia — Giorda Vincenzo fu Agostino, id. 46, di Villar Dora, negoziante — De Giovanni fu Gioachino, id. 67, di Crafaneana, pensionato, via Martinetto, 4 — Ferma Giuseppe fu Giuseppe, id. 72, di Asti, operaio — Cipriani Emanuele fu Alessandro, id. 41, di Vercelli, casellante — Tumietti Margherita nata Menardi, id. 63, di Borgaretto, casalinga, via Sommariva, 31 — Tomalis Margherita nata Chiatrone, id. 49, di Racconigi, casalinga, via Nizza, 33 — Rodrica Anna nata Rosso, id. 45, di Villafranca d'Asti, agiata, via Porta Palatina, 18 — Cecilia Maria nata Lucco Castello, id. 61, di Valcellatorre, casalinga, via Groscavallo, 4 — Tarini Angelo fu Antonio, id. 54, di Leno, agiato, piazza Emanuele Filiberto, 10 — Miravalle Natalina di Angelo, id. 21, di Altavilla Monferrato, sarta, corso Casale, 52 — Siola Caterina nata Tibaldi, id. 72, di Scalenghe, levatrice — Barberis Alberto fu Paolo, id. 31, di Poirino, corso Ponte Mosca, 26 — Ottolini Luigi fu G. Battista, id. 61, di Rocca, manovale, via Balangero, 22 — Giai-Gischia Luigi fu Michele, id. 56, di Giaveno, portinaio, via Santa Teresa, 12 — Pirrier Giuseppe fu G. B., id. 60, di Torino, decoratore.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

L'Ufficio di Viticoltura ed Enologia di Casale Monferrato comunica:

Casale, 21 — Continuano le pioggerelle benefiche che contribuiscono alla rapida e buona maturazione dell'uva, che promette di farsi ricca di glucosio e di enocianina. Incominciano le trattative per la vendita delle uve. I viticoltori chiedono da 18 a 20 lire al Mg. e le offerte invece si fanno sulle 16-15 lire al Mg. In qualche caso anche fino a 14 lire al Mg. Il commercio vinicolo si mantiene attivissimo, in seguito alle diminuite pretese da parte dei detentori di vino, che, in vista della vendemmia, cercano di liberare le botti per collocare il nuovo raccolto. La ricerca maggiore è sempre dei vini rossi ed alcoolici, che qui non mancano. I prezzi variano dalle 245 alle 300 lire l'ettolitro a seconda della qualità e della piazza.

Valenza, 16 — Andamento della vite buono dove la vite è sana ed immune da malattie. Dove invece il grappolo è stato colpito dalla peronospora e dalla grandine, in seguito alle recenti pioggie, ha sofferto molto. La vendemmia quest'anno si presenta precoce ed avrà inizio verso la metà di settembre ed anche prima. Il mercato vinicolo si mantiene calmo ed i prezzi variano dalle 180 alle 200 lire l'ettolitro.

Novi, 15 — Il raccolto si presenta bello. Il commercio vinicolo è fermo ed i prezzi si aggirano sulle 230 lire l'ettolitro.

Lerma, 16 — La vite è prospera, ad eccezione di qualche piccolo appezzamento, ove non furono fatte a suo tempo le cure anti-peronosporiche. L'uva volge alla maturazione e si prevede un raccolto di buona qualità ed uguale per quantità a quello dell'annata scorsa. Il vino è esaurito e non rimane che quello per uso locale.

Maranzana, 17 — L'andamento della vite è piuttosto buono ed il raccolto si presenta scarso, causa la persistente siccità. Il vino è quasi esaurito e la rimanenza è insignificante. Il prezzo dei vini da 13 a 11 % si aggira sulle 300 lire l'ettolitro.

Montiriamo (Novara), 16 — Presso della grandine la vite era rigogliosa e prospettava un ottimo raccolto, ora è quasi totalmente distrutto. Commercio vinicolo misero. Il vino si vende al minuto lire 2,80 ed all'ingrosso lire 2,10 al litro.

Cerro, 15 — L'andamento della vite è sempre ottimo. Commercio vinicolo fiacco con tendenza al ribasso. I prezzi variano dalle 210 alle 200 lire l'ettolitro.

Saluzzo, 13 — Mercato vinicolo sostenuto e prezzi variabili dalle 260 alle 300 lire l'ettolitro. Il prezzo dell'aceto lire 200 l'ettolitro.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

25 agosto 1920.

Mercato pesante e poco attivo. Offerto il Consolidato 5 %. I Bancari trascurati. Le Fiat alquanto in reazione. I riporti furono facili sui tassi all'incirca dello scorso mese. Ricercate le Marconi e le Rubattino; le prime sul 4 % e le seconde fino alla pari. I Cambi sempre alti, fatta eccezione pel Francia.

Rendita 3 ½ % cont. 69,87 ½; fp. 70,15 — Consolidato 5 % cont. 72,75 ½-72,70; fp. 74,40-74,10, 74,15 — Banca Commerciale fp. 970-976, 979 — Credito Italiano fp. 674 — Banco di Roma fp. 110 — Banca Italiana di Sconto fp. 558 — Ferrovie Mediterranee fp. 171, 170 — Ferrovie Meridionali fp. 423,50 — Rubattino fp. 675 — Snia fp. 94 — Ansaldo fp. 164 ½, 164 — Ilva fp. 241 — Ambrosetti fp. 101 — Beni Stabili fp. 203 — Fiat cont. 302; fp. 302-303, 305 — Ansaldo-San Giorgio fp. 98,50, 99 ½ — Eridania fp. 347 — Marconi fp. 252 — Cotonificio Valli di Lanzo fp. 37 — Beni Stabili fp. 202.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 150,10, 150; pom. 150,35, 150 — Londra matt. 79,10, 79 pom. 79,15 — New York 22,20, 22,15 — Romania matt. 48,75 — Spagna matt. 331 — Germania pom. 42,75 ½, 42,25.

BORSA DI MILANO, 25 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 70 — Consolidato 5 % 74 — Banca d'Italia 1345 — Banca Commerciale 975 — Credito Italiano 675 — Banca Italiana di Sconto 558 — Banco di Roma 110,50 — Ferrovie Meridionali 425 — Ferrovie Mediterranee 169 — Costruzioni Venete 179 — Rubattino 673 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Cantoni 730 — Cotonificio Veneziano 106 — Miniere Elba 208 — Acciaierie Terni 750 — Officine meccaniche 94 — Breda 211 — Ansaldo 164 — Montecatini 269,50 — Società Metallurgica Italiana 101 — Edison 565 — Adriatica Elettrica 156 — Vizzola 955 — Marconi 254 — Molini Alta Italia 295 — Industrie Zuccheri 385 — Raffinerie Liguri-Lombarde 362 — Eridania 345 — Distilleria Italiana 197 — Concimi 147,50 — Esportazione Italo-Americana 315 — Beni stabili Roma 202 — Fiat 303 — Isotta 58 — Ilva 140.

Cambi: Francia 149,75 — Svizzera 365 — Londra 79,05 — New York 22,05 — Germania 42,90.

BORSA DI GENOVA, 25 agosto. — Rendita Italiana 3,50 %, 69,85 — Consolidato 5 %, 72,50 — Banca d'Italia 1349 — Banca Commerciale Italiana 969 — Credito Italiano 675 — Banca Italiana di Sconto 561 — Banco di Roma 109 — Ferrovie Meridionali 425 — Ferrovie Mediterranee 170 — Rubattino 673 — Eridania 345 — Raffinerie Liguri-Lombarde 364 — Industrie 385 — Acciaierie Terni 750 — Ansaldo 164 — Miniere Elba 207 — Ilva 139 ½ — Molini Alta Italia 295 — Fiat 300 — Marconi 254 — Lloyd Sabaudo 337 — Ferriere Voltri 340 — Metalli 100 — Elba 146 ½ — Italia 91 — Semoleria 345.

Cambi: Francia 150,05 — Londra 78,75 — New York 22,15.

BORSA DI FIRENZE, 25 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 70 — Consolidato 5 % 72,75 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale 970 — Credito Italiano 675 — Banca Ital. di Sconto 550 — Banco di Roma 109,50 — Mediterranee 169 — Meridionali 425 — Ansaldo 165 — Navigazione Gen. Ital. 675 — Magona d'Italia 230 — Elba 211 — Eridania 348 — Zuccheri di Roma 67 — Acciaierie d'Italia 130 — Fiat 303.

Cambi: Francia 151 — Londra 79 — Svizzera 361 — New York 22,10.

BORSA DI ROMA, 25 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 70,10, fine mese 70,20 — Consolidato 5 % cont. 72,97 ½, fine mese 73,10 — Banca d'Italia 1350 — Fondiario Italiano 110 — Banca Commerciale 974 — Credito Italiano 673 — Banca di Sconto 560 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 430 — Navigazione Generale Italiana 675 — Tram 137 — Acqua Marcia 1830 — Società Gas 563 — Condotte d'acqua 260 — Acciaierie Terni 750 — Ansaldo 169 — Metallurgica Italiana 102 — Ilva 141 — Antimonio 50 — Montecatini 171 — Elba 210 — Immobiliari 160 — Beni stabili 220 — Imprese fondiarie 164 — Società Italiana Carburo 800 — Azoto 306 — Elettrochimica 114 — Concimi 151 — Fiat 303 — Snia 94 — Eridania 344 — Marconi 253.

Cambi: Francia 151.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 25. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 70,20 — Id. 5 % netto 74,11.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 25. — Francia 154,10 — Londra 79,06 — Svizzera 363,15 — New York 22,09 — Oro 313,00.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 25. — Cambio su Italia 27,60 — Vienna C. K. 3,67,5 — Londra 21,62,5 — Parigi 41,67,5 — New York 6,07,25.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24	25		24	25
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	56 50	56 30	Banca Ottomana	724 —	705 —
Id. 5 0/0 ammort.	84 10	83 —	Banque Union Pari.	835 —	831 —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Cassa S. Rio Plata	— —	— —
Prestito Francese 1916 5 0/0	87 50	87 50	Metropolitain	— —	— —
Id. 1917 4 0/0	71 45	71 45	Azioni Suez	7700	— —
Id. 1918 4 0/0	71 15	71 15	Thomson	1175	1100
Tunisino	374 —	370 —	Azioiane	— —	— —
Rend. Arg. 1900	107 10	108 —	Obblig. Lombarde	80 —	80 —
» » 1909	75 —	74 75	Ferr. Meridionali	— —	— —
Esterio 4 0/0	97 —	96 75	Nord Espagna	— —	— —
Obbl. Bulgarebase	— —	319 —	Saragoza	630 —	631 —
Rendita Egiziana	146 —	144 75	Tele Pisnabien.	107 —	— —
Rend. Spagnuola	182 50	181 —	Rio Tinto	1820	1815
Rend. Ungherese	— —	— —	Denorwica	1300	1340
Rend. Ital. 3,50	48 —	48 10	Brasile 5 0/0 1920	130 50	131 —
Portoghese esterne	— —	— —	» » 1920	91 25	94 —
Rend. Russa 1906	18 50	— —	» rescission	129 —	130 —
» » 5 0/0	45 50	45 —	Prince. Ottomane	— —	— —
» » 4,50	35 50	35 —	Chartered	41 —	40 50
Rend. Serba 4 0/0	42 50	44 —	De Beers	1044	1018
Rendita Turca	70 90	71 —	Ferreira Deep	34 50	35 —
Banca di Francia	5375	5375	Hedula	— —	— —
Banca di Parigi	1310	1325	Goldsfields	72 50	70 50
Credito Fondiario	730 —	720 —	Randfontein	40 —	48 50
Credit Lyonnais	1075	1080	Rand-Mines	140 —	143 —
			Cambio su Italia	66 —	65 75
			Chèque su Londra	51 065	52 07

SOCIETÀ TORINESE

Stagion. ed assaggio seta, lana ed altre materie tessili

Operazioni del 25 Agosto 1920

Organzino	Colli	7	Cgr.	678,55	Colli estratti nel mese
Trama	»	1	»	109,85	Stagionati N. 385
Greggia	»	9	»	680,85	Cgr. 100929,50
Lane	»	25	»	11131,90	Pesati .... N. 8
Articoli diversi	»	—	»	—	Cgr. 11,61

Totale Colli 45 Cgr. 12616,03

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 24. — Cotoni: Chiusura: Vendite della giornata balle 6.000 — Importazioni 13.000, di cui in cotoni Americani 5.000 — Futuri Americani: Apertura: gennaio 18,52, marzo 17,96, agosto 20,86, ottobre 19,10 — Chiusura: gennaio 18,25, febbraio 18,00, marzo 18, aprile 17,41, maggio 17,01, giugno 17,47, luglio 17,23, agosto 20,25, settembre 19,75, ottobre 18,38, novembre 18,56, dicembre 18,38.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 21 — Buoi da macello, N. 9, da L. 44 a 50 al Mg. — Vitelli da macello, N. 25, da L. 66 a 74 al Mg. — Vitelli da allevamento, N. 131, da L. 400 a 800 per capo — Maiali da allevamento, N. 15, da L. 200 a 150 per capo.

Alba, 21 — Carne fresca bovina da L. 9,00 a 10,00 al Kg. — Carne fresca suina, da L. 12 a 13 al Kg.

Moncalieri, 20. — Vitelli di 1.a qualità, capi 41, da L. 56 a 61 — Id. di 2.a qualità, 30, da L. 44 a 56 — Buoi di 1.a qualità, 9, da L. 46 a 50 — Id. di 2.a qualità, 11, da L. 36 a 43 — Moggie, 16, da L. 43 a 46 — Tori, 5, da L. 41 a 45 — Vacche, 140, da L. 32 a L. 40.

Saluzzo, 21. — Vitelli da allevamento, per capo da L. 200 a 800 — Vacche e manze, al Mg. da L. 35 a 39 — Tori e torelli, al Mg. da L. 40 a 45 — Buoi e manzi da lavoro al Mg. da L. 40 a 45 — Maiali magroni, per Mg. da L. 90 a 100 — Id. lattonzoli, per capo da L. 150 a 200.

Quarti davanti, al Kg. L. 8 — Quarti di dietro, al Kg. L. 10 — Frattaglie e fegato al Kg. L. 12 — Costine e testa, id. 7 — Salame crudo, id. 16 — Salame cotto, id. 14 — Salsiccia, id. 9,50 — Lardo nostrano, 13. 10 — Lardo Americano, id. 9.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Saluzzo, 21. — Pane forma grossa, al Kg. L. 0,80 — Id. forma piccola, id. 0,90 — Grissini, id. 2 — Pasta, id. 1,20 — Riso, id. 1,25.

FORMAGGIO

Alba, 21 — Robiole da L. 16 a 18 al Kg.

FORAGGIO

Alba, 21 — Fieno maggengo nuovo da L. 5 a 5,75 al Mg. — Fieno ricetta nuovo da L. 4 a 4,50 al Mg.

Moncalieri, 20 — Maggengo, Mg. 800, da L. 5 a 5,50 — Ricetta, 400, da L. 4,75 a 5,50 — Paglia, 100, da L. 1,60 a 1,70.

FRUTTA E VERDURA

Alba, 21 — Pesche, Mg. 1000, da L. 71 a 90 al Mg. — Pere da L. 4 a 8 al Mg. — Nocciuole da L. 30 a 40 al Mg.

Alba, 21 — Patate nuove da L. 4 a 4,50 al Mg. — Pomidoro da L. 3 a 4 al Mg. — Carote da L. 3 a 3,50 al Mg. — Fagiuoli in guscio da L. 11 a 13 al Mg. — Cipolle da L. 1,50 a 2 al Mg. — Aglio da L. 35 a 40 al Mg.

Saluzzo, 21. — Patate, al Mg. L. 1,00 — Fagiuoli, in guscio, al kg. L. 1,00 — Pere, id. 0,80 — Pesche, id. 1,05.

LEGNA E CARBONE

Alba, 21. — Forte da L. 1,30 a 1,40 al Mg. — Dolce da L. 1,15 a 1,20 al Mg.

Saluzzo, 21. — Legna da ardere forte, fuori dazio, L. 1,75 — Id., id. dolce, 1,65 — Carbone, al Mg. L. 8.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alba, 21 — Polli da L. 11 a 20 alla coppia — Galline da L. 22 a 30 alla coppia — Conigli da L. 4 a 4,25 al Kg. — Uova fresche da L. 7 a 7,40 alla dozzina.

Moncalieri, 20. — Polli e galline, capi 1200, da L. 6 a 12 — Tacchini, 4, da L. 10 a 15 — Anitre, 40, da L. 10 a 15 — Uova, dozzine 1000, da L. 7,40 a 7,50 alla dozzina.

Saluzzo, 21. — Polli, per coppia L. 13,50 — Galline, id. 21 — Tacchini, id. 9,50 — Piccioni, id. 5,50 — Anitre, id. 19 — Conigli, id. 15.

Saluzzo, 21. — Latte, al litro L. 0,85 — Burro naturale, al kg. L. 17,25 — Uova, alla dozzina, L. 7.

VINO

Alba, 21 — Vino Nebbiolo, da L. 310 a 330 all'ettolitro — Vino Barbera da L. 230 a 260 all'ettolitro — Vino Dolcetto da L. 190 a 200 all'ettolitro.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

La risposta di Kameneff a Balfour

I delegati russi deplorano la precipitazione del Governo inglese e rinunciano alla clausola sull'armamento di classe

Un manifesto dei labouristi per la pace colla Russia

(Servizio Speciale della STAMPA)

Londra, 25, notte.

La faccenda russa sta complicandosi alquanto. Vi sono oggi tutti gli elementi necessari per ripetere che la situazione si fa di nuovo tetra e che l'albero della guerra florisca a tutto vapore e che l'Europa torna a fremere da cima a fondo. Senonchè i lettori di questo giornale devono tenere in testa e posto ed il meglio risparmiare loro le interpretazioni melodrammatiche del quarto d'ora. L'imbroglio russo è molto grosso, ma nei prossimi giorni entreranno in azione delle forze potenti per appianarlo colle minori scosse possibili. «Il militarismo è ancora una volta in arcione» esclama stasera la liberale *Westminster Gazette*, segnalando il trionfo che le correnti guerrafondaie sembrano godere in questi giorni a Varsavia, ma almeno due grandi statisti di occidente sanno benissimo che se oggi il militarismo fosse e rimanesse in sella attraverso l'Europa, ciò significherebbe soltanto che l'intera comunità ne farebbe le spese.

La notizia più importante del giornale non va cercata nel labirinto delle faccende russe, ma si trova piuttosto nell'odierna seduta dell'Associazione scientifica britannica radunata a Cardiff. Un economista di valore ha pronosticato una tremenda crisi industriale a scadenza non lontana, con masse enormi di disoccupati in tutti i grandi Paesi del mondo. Vi sono novanta probabilità su cento che questa crisi sia già in cammino e finisca per avvicinarsi in tutta la sua gravità, cosicchè gli statisti, ai quali rimanga ancora la testa sulle spalle, permetteranno tutto, tranne una cosa e cioè che la crisi in prospettiva sorprenda i loro Paesi ancora in guerra diretta o indiretta con la Russia. La ragione si comprende a volo. La crisi instaurerà ovunque dei tribunali della fame di fronte ai quali ogni sottigliezza di avvocato difensore non varrà un fico e potrà servire soltanto a dimostrazione lampante della buona fede e della buona volontà di cui si sia data prova in questi giorni.

Non bisogna dunque allarmarsi troppo delle complicazioni in apparenza disastrose che vengono sorgendo nelle faccende russe. Esse appaiono già serie oggi, ma appariranno ancora più gravi nei prossimi giorni, ma vedrete che un gesto di saggezza interverrà a tempo e che anche i più incontinenti saranno lieti di essere stati trattenuti sull'orlo del suicidio. I fatti di oggi sono questi. Alcuni reazionari incoscienti fecero baldoria intorno alla nota di Balfour a Kameneff, tacciandola come un *ultimatum* e preannunziando che Kameneff, Krassin e tutta la delegazione russa a Londra avrebbero ricevuto tra breve i passaporti. Kameneff colse la palla al balzo e comunicò immediatamente al Foreign Office la sua decisione di chiedere egli stesso i passaporti per tornarsene a casa, evidentemente a riferirvi che colle Potenze occidentali non c'è niente da fare, giacchè esse vogliono ancora e sempre la guerra a fondo contro la Russia. Questa la prima complicazione. La seconda è che il Comitato labourista di azione ha deliberato di scendere nuovamente in lotta con un gesto di forza contro il trattamento ora usato al Governo di Mosca ed in favore della pace completa ed immediata colla Russia. La terza complicazione è stata naturalmente condotta in Polonia. Infatti la delegazione polacca a Minsk ha respinto di sana pianta le condizioni di pace presentate dai russi, rifiutandosi persino di prenderle in considerazione, al che la Conferenza di Minsk si può ormai dire andata a monte, lasciando dietro una Polonia che vuole dettare la pace alla Russia.

Poi esistono altre complicazioni di minore conto, sulle quali sorvoliamo. La mossa di Kameneff verso il Governo inglese viene descritta dagli organi liberali e laburisti, oltrechè dal ministeriale «Daily Express» come una vera e propria domanda di passaporti. La richiesta sarebbe pervenuta nel pomeriggio di ieri al Foreign Office ma quest'ultimo che evidentemente è dispiaciuto della complicazione non conferma la notizia. La domanda di passaporti o almeno l'espressione del desiderio di domandarli, ha voluto essere una replica alla nota di Balfour che Kameneff ricevette lunedì sera ed intorno alla quale si consultò subito col Governo di Mosca. Balfour chiedeva seccamente se la Russia intendesse insistere sulla quarta proposta di pace presentata ai polacchi, quella cioè relativa alla creazione di milizia civica, costituita esclusivamente da operai e contadini. Una risposta categorica era richiesta per domani l'altro. L'attitudine della Delegazione russa di fronte a questa nota veniva chiarita in un comunicato ufficioso, che è uscito stamane. Esso protesta contro l'accusa di mala fede contenuta nel manifesto di Lucerna e preannunzia che la Delegazione russa intende partire venerdì per Mosca, a meno che l'atteggiamento del Governo inglese non si muti. La Delegazione russa sostiene che Lloyd George conosceva da tempo la proposta relativa alla milizia civica e che la Russia non ha voluto insistere sulla sua accettazione, ma, come Danilkewsky ha dichiarato alla Conferenza di Minsk, la teneva invece pronta a discuterla. Così, se la Polonia avesse respinto questa clausola, la Russia non aveva intenzione di imporla.

Il comunicato di Kameneff prosegue dicendo che Lloyd George sta usando la questione della milizia civica come un semplice pretesto per aderire alla politica militarista della Francia in seguito alle vittorie militari polacche. Egli ripete che se la Polonia è ostile alla clausola in parola, la Russia è pronta a rinunziarvi. Concludendo, l'argomento cardinale della Russia è che Lloyd George ha ora sposato la politica dei francesi, la quale, secondo il comunicato, hanno incoraggiato i polacchi a respingere le condizioni russe, esagerando le vittorie della Polonia, allo scopo di rovesciare tutto l'edificio della pace. La delegazione russa pensa che Lloyd George agì in modo singolarmente precipitoso lanciando l'accusa di mancata parola senza prima chiedere spiegazioni a Kameneff come aveva fatto sinora in casi simili. Quindi Kameneff ed i suoi compagni si mostrano risentiti dell'invalidità della loro parola. Da ultimo essi protestano contro i fervidi incoraggiamenti che i rappresentanti diplomatici inglesi a Varsavia hanno dato alla Polonia e dichiarano che le nuove misure nei riguardi di Danzica significano che l'Inghilterra è risoluta ad assistere il munizionamento polacco, in contrasto con la lettera e lo spirito della politica inglese, così com'è stata dichiarata. Di fronte a tutto ciò i delegati russi ritengono ormai inutile la loro permanenza a Londra.

La parte sostanziale di questo documento risiede nella dichiarazione che la Russia rinunzia alla clausola della milizia civica. Il manifesto di Lucerna e la nota di Balfour non chiedevano altro; cosicchè, qualora il Governo di Mosca confermasse ufficialmente la rinunzia suddetta, rimarrebbe soltanto una questione di forma o di dettaglio, la quale, con un poco di buona volontà, si potrebbe appianare in 24 ore. E' un peccato che in questo momento Lloyd George non sia a Londra. Le cose sono passate in mani meno abili e pronte. Forse però il primo ministro tornerà qui più sollecitamente del preveduto ed allora varie cose muteranno di aspetto.

Nel momento il Governo inglese fa annunziare ufficiosamente che la sua attitudine rimane immutata e che le vittorie polacche non hanno avuto la menoma influenza sopra di esso. Il Comitato labourista di azione non poteva rimanere impassibile innanzi a questa controversia improvvisa. Esso si è riunito ieri sera ed ha discusso per quattro ore senza raggiungere un accordo unanime. La riunione ha proseguito oggi e l'unanimità su alcuni punti è stata raggiunta. Il Comitato redasse un manifesto al paese prendendo in pari tempo accordi per un'azione pratica di carattere indubbiamente serio. Il manifesto lancia di nuovo l'allarme contro il pericolo che la guerra con la Russia prosegua e si estenda ad onta di tutte le rassicurazioni. Esso torna a reclamare il riconoscimento immediato del Governo di Mosca e la pace completa fra l'Inghilterra e la Russia. Il Comitato ha chiesto di venire ricevuto da Balfour per notificare al Governo le sue decisioni. Questa richiesta venne respinta. Frattanto si apprende che i delegati polacchi a Minsk hanno respinto in blocco le condizioni russe e che la Conferenza si può considerare miseramente fallita. Forse la sua ultima seduta, quella di rottura, è avvenuta oggi stesso. **M. P.**

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che la notizia, secondo la quale la Delegazione polacca alla conferenza di Minsk avrebbe ricevuto istruzioni di respingere le condizioni di pace dei bolscevichi, non è confermata.

Come la stampa parigina interpreta i risultati del Convegno di Lucerna

Parigi, 25, notte.

All'unione fra gli Alleati, che esce rinsaldata dal recente convegno di Lucerna, inneggiano oggi ancora parecchi giornali, con tanto maggior calore in quanto, secondo essi affermano, «è la tesi francese che ha trionfato sulla riva del Lago dei Quattro Cantoni». La «République Française» può scrivere: «I germanofili ed i bolscevizzanti di Francia e d'altrove si erano troppo affrettati a proclamare che la Francia, prestando alla Polonia un appoggio effettivo nella sua lotta per la vita e l'indipendenza, si isolava irrimediabilmente, e precipitava la crisi delle alleanze. Le conversazioni di Lucerna, le dichiarazioni di Lloyd George e di Giolitti, ufficialmente comunicate al Governo francese, il cordiale saluto inviato dai primi ministri d'Inghilterra e d'Italia al signor Millerand, provano invece che agendo con chiarezza, energia e decisione la Francia ha salvato una situazione europea che pareva essere disperata; la Francia ha lavorato efficacemente per la pace, ed ha rinsaldato le alleanze scosse; la Francia ha per un momento agito da sola, suo malgrado, ma non soltanto per sè, ma per profitto di tutti; e tutti oggi se ne rendono conto».

E l'«Avenir» soggiunge: «Non è più Millerand, sono i presidenti del Consiglio britannico ed italiano che denunziano oggi gli attentati dei Soviety contro l'indipendenza delle nazioni, che segnalano la loro pretesa di sovietizzare la Polonia, di stabilirvi un esercito di classe, e che sono costretti a fare constatare la «grave mancanza di parola» del Governo bolscevico, e di aggiungere: «I negoziati di qualsiasi natura con un Governo, che tratta così leggermente la parola data, diventano difficili, se non impossibili». Il signor Millerand non aveva aspettato gli ultimi incidenti per riconoscere la doppiezza del Governo sovietista: egli aveva rifiutato di essere lo zimbello. I nostri Alleati capiscono ora che egli fu prudente e previdente, e si accorgono che la sua parola ed i suoi atti non erano affatto ispirati dal desiderio di praticare una politica personale. Garantendo gli interessi della Francia, egli lavorava a vantaggio di tutti gli Alleati».

Il mutamento di opinione di Lloyd George sulla questione dei Soviety ha sorpreso parecchi giornali. «Tuttavia lo si poteva prevedere — dichiara il «Renseigné» nella «Libre Parole» — l'evoluzione non era così disagevole come si poteva credere... Per fortuna il telegramma da Varsavia ha costituito l'ancora di salvezza. Questo telegramma racconta che i Soviety hanno chiesto l'armamento di duecento mila operai polacchi. Sarebbe curioso sapere come questa notizia è giunta, poichè il Governo di Varsavia si lagna di essere nell'ignoranza completa di quanto avviene a Minsk. La sola cosa certa si è che Lloyd George e l'on. Giolitti hanno colto la palla al balzo. Se i Soviety si permettono fandonie di questo genere, non c'è evidentemente nulla da fare con essi».

Paul Louis non trova nell'evoluzione del primo ministro britannico quel voltafaccia che parecchi giornali francesi gli attribuiscono. «Lloyd George trascinando seco il suo collega italiano ha assunto una volta di più una posizione che gli è famigliare — scrive egli, infatti, nell'*Humanité* — Lloyd George tenta di fare il moderatore e trovare un atteggiamento intermedio, allo scopo di fare aderire alla sua concezione quei Governi che non dissimulano la radicale opposizione dei loro punti di vista». Insomma, invece di un voltafaccia, si tratterebbe di una abilissima mossa di strategia diplomatica. Lloyd George avrebbe dato il controvapore per quello che concerne la forma del dibattito nei riguardi della Russia; ma in fondo egli conserverebbe la stessa linea di condotta persistendo nel suo desiderio di pace. «Egli vuole la pace — continua l'articolista — perchè la situazione interna ed estera dell'Inghilterra non accetta la continuazione della guerra; perchè le Trade-Unions mormoreggiano, e l'Asia Centrale resta sempre minacciata. L'on. Giolitti da parte sua desidera pure che le ostilità cessino, perchè la diplomazia italiana sfugge, già parzialmente alla borghesia. Il comunicato di Lucerna, redatto dai dirigenti borghesi, lancia fulmini contro i Sovieti; ma siccome questi dirigenti temono più di ogni altra cosa la crescente potenza dei rispettivi proletariati, non intendono affatto rompere con Mosca. Ufficiosamente ed ufficialmente rapporti sono stati intavolati, ed essi non osano significarne la sospensione. Ecco la ragione per la quale, mentre da una parte si rievocano gli sforzi tentati per ristabilire un contatto fra la Russia e l'Occidente, dall'altra si fa allusione ad un eventuale riconoscimento dei commissari del popolo. Vi sarebbe davvero da chiedersi se essi vogliano ingannare le classi operaie dei propri paesi o farsi giuoco della diplomazia francese». Il signor Millerand si è affrettato a dire a Lloyd George ed all'on. Giolitti che si trova d'accordo con essi; ma secondo lo scrittore dell'*Humanité* sembra che egli abbia letto una parte soltanto del comunicato di Lucerna. «Millerand — scrive il Louis — sottoscrive alle recriminazioni contro il bolscevismo, ma sottoscrive anche alla promessa di riconoscimento contenuta nella Nota? Se sì, anche il signor Millerand ha compiuto una evoluzione, perchè nel documento in parola non si parla nè di pagamento dei debiti zaristi, nè di appello immediato ad un'assemblea parlamentare. Ma purtroppo l'evoluzione non è avvenuta, perchè appunto ieri egli ha designato il rappresentante della Francia presso il generale Wrangel. E allora? La conclusione è che all'indomani del convegno di Lucerna il problema russo-polacco diventa il più grande dei problemi europei, se non addirittura il problema europeo per eccellenza, non ha mai dileguato il sospetto derivante dal fatto che Millerand offre la pace a Varsavia la rifiuta, e tuttavia quest'ultima, la mostruosa e illusoria speranza di raddoppiare il territorio della sua repubblica, che non è più reale come una volta, una clericale e pratica».

Quattro battaglioni jugoslavi in marcia verso la Bojana

Gli albanesi attaccati a nord-est di Scutari

Scutari, 24.

Nei giorni 20 e 21 agosto sono sbarcati ad Antivari quattro battaglioni misti di serbi, bosniaci e sloveni con cannoni e munizioni. Parte delle truppe sbarcate con artiglieria in marcia verso la Bojana sono già giunte nella regione di Anmali dirette a Tarabosh, ove sembra che anche le rimanenti truppe sbarcate ad Antivari dovranno recarsi. I monti Debravoda e Nelgiurek, che dominano la strada di Antivari, sono stati muniti di artiglieria; altre truppe provenienti dalla Jugoslavia sono attese ad Antivari. Il 23 corrente truppe serbe hanno attaccato la destra degli albanesi nella regione a nord-est di Scutari adoperando molta artiglieria. Gli albanesi hanno dovuto cedere terreno nelle regioni di Kastrati e di Screll. A Scutari il Bazar è chiuso. E' stato lanciato un appello al popolo perchè tutti si rechino a combattere contro gli invasori. (Stefani).

Il Consiglio della Confed. generale del Lavoro chiude i suoi lavori

Le dimissioni di Baldesi

Reggio Emilia, 24, notte.

Fin alle 24 è continuata la discussione del Consiglio della Confederazione generale del lavoro. Il Convegno ha chiuso questa sera i suoi lavori. A richiesta Gennari, la Confederazione ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione del prestito comunista con 10 mila lire. Si è deliberato che il prossimo Congresso della Confederazione venga tenuto a Firenze nei giorni 11, 12, 13, 14, 15, 16 ottobre 1920 col seguente ordine del giorno: 1.o Nomina della Presidenza; 2.o verifica dei poteri; 3.o relazione morale (D'Aragona, Bigola); 4.o relazione finanziaria (Tomasselli); 5.o Consigli di aziende (D'Aragona, Bianchi, Colombino); 6.o Modificazione allo statuto e alla struttura sindacale (D'Aragona, Bianchi, Colombino); 7.o Situazione economica italiana (Baldesi); 8.o Nazionalizzazione delle industrie della terra (Reina, Piemonte); del sottosuolo (Bianchi Umberto); 9.o Conferenza internazionale di Washington (Baldesi); 10.o Rapporti col partito socialista (Buozzi); 11.o Assicurazioni sociali e rappresentanza nei Corpi consultivi (D'Aragona, Maglioni).

Vennero poi introdotti al Congresso Stagnetti e Salvi, rappresentanti delle ferrovie secondarie. Stagnetti espone la situazione che si è andata creando dopo che gli industriali non vollero aderire all'applicazione del deliberato della Commissione dell'equo trattamento. Molte delle aziende non hanno rispettato la legge. Occorre fare qualcosa perchè i rimanenti licenziati siano riammessi al lavoro. Baldesi ricorda ciò che ha fatto la Confederazione e lamenta che Stagnetti non indichi quello che si deve fare. Stagnetti vorrebbe che il Consiglio direttivo facesse pressione perchè il Governo si decida all'abolizione dell'art. 115. Stagnetti dichiara che, pure essendo anarchico, resta nella Confederazione perchè crede all'utilità dell'unione delle forze sindacali. D'Aragona dichiara che l'organizzazione può essere orgogliosa dell'esito della lotta. Chi parla di sconfitte non comprende la grandezza della vittoria.

Sono quindi approvate le proposte fatte dal Baldini.

Nel pomeriggio ha avuto luogo un ricevimento, offerto dal Municipio.

Nella seduta pomeridiana, il Consiglio trattò di altri temi di ordine interno e passò all'esame delle dimissioni Baldesi, e poichè tali dimissioni hanno provocato una discussione, il Consiglio direttivo convenne nel criterio di dividere la discussione «in maniera da togliere quelle colorazioni che la stampa borghese ha voluto dare a questa questione». Baldesi è d'accordo e comunica che è disposto a rimanere all'ufficio studi, come dirigente del Consiglio di Roma, senza quindi far parte della segreteria direttiva, riducendo perciò la sua attività a quella di dirigente di detto ufficio di preparazione e di studio.

L'assunzione del nuovo personale è demandata al segretario generale ed il Consiglio prega le organizzazioni confederali a far presente i nomi dei compagni ritenuti adatti a dare la loro opera agli uffici della Confederazione. Per quanto riguarda la discussione circa la tattica e la disciplina sindacale, il Consiglio rimanda la discussione ad una nuova adunanza che viene indetta per i giorni 9 e 10 settembre. Dopo di che il Consiglio chiude i suoi lavori.

Una riunione della Federazione dell'industria metallurgica a Milano

Milano, 25, notte.

Si sono oggi convocati, sotto la presidenza del comm. Jarach, i delegati dei Consorzi aderenti alla Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica per esaminare la situazione creata negli stabilimenti dall'ostruzionismo proclamato dalla «Fiom», la cui decisione è stata seguita anche dalle altre organizzazioni operaie. Tutte le regioni d'Italia, nelle quali esistono organizzazioni industriali, erano rappresentate.

In seguito alle risultanze delle esposizioni fatte dai delegati dei Consorzi regionali, viene aperta la discussione. Parlarono i rappresentanti delle varie regioni; vennero esposte argomentazioni e proposte varie ed alla fine vennero all'unanimità decise le seguenti disposizioni: «La Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica, nella sua riunione odierna ha innanzi tutto constatato con vivo compiacimento che tutti i propri aderenti, senza distinzione di regioni o di industrie, concordi fin dal primo giorno nella necessità di difendere la loro azienda da pretese avanzate senza tenere in conto alcuno le condizioni e la possibilità dell'industria, si trovano oggi più che mai uniti e solidali nel proposito di attuare con unità di direttive e di intenti i mezzi necessari per fronteggiare la situazione.

«Le organizzazioni operaie, deliberando l'applicazione dell'ostruzionismo, hanno dichiarato che si tratta di un mezzo legittimo di lotta. La Federazione nega tale legittimità, il regolamento in vigore, mentre prevede e disciplina la sospensione del lavoro, riconoscendone implicitamente la legittimità quando venga attuata nelle forme prescritte, nulla dispone relativamente all'ostruzionismo, ed è naturale perchè, mentre si può riconoscere all'industriale o all'operaio il diritto di interporre a tutti gli effetti il contratto di lavoro, sarebbe assurdo ammettere che uno dei contraenti possa arrestare in tutto o in parte l'esecuzione del proprio obbligo pretendendo che l'altro continui ad adempiere integralmente l'obbligo suo. Mezzo illegittimo di lotta deve perciò ritenersi l'ostruzionismo. Agli operai, che, attuandolo, si sono posti per i primi fuori della legge e del contratto, bene a ragione potrebbero rispondere gli industriali chiudendo i loro stabilimenti. L'industriale mette a disposizione dell'operaio l'impianto di lavoro, ma non è più tenuto a farlo quando lo stabilimento debba divenire ambiente di ozio, di manifestazioni che nulla hanno di comune con la produzione, di atti di violenza o comunque servire quale mezzo per coartare la volontà del datore di lavoro.

«Al loro diritto di addivenire alla chiusura totale o parziale degli stabilimenti, gli industriali non intendono pertanto rinunziare, anche se per il momento ritengano non doversene valere. Essi confidano ancora che gli operai, convinti della illegittimità di questo mezzo di lotta, vorranno ritornare sul terreno della legalità, evitando a se stessi ed all'industria inutili danni. Costretti tuttavia a tutelare gli interessi che le sono affidati, la Federazione Nazionale Sindacale dell'industria meccanica e metallurgica ha deliberato di emanare ai propri organizzati le seguenti istruzioni:

1.o) di fronte a domande di anticipi di cottimo in corso regolari in modo che gli anticipi, là dove vi sia la consuetudine di corrisponderli, non siano calcolati se non sull'utile effettivo che si avrà a cottimo ultimato;

2.o) quando il rendimento degli operai lavoranti ad economia, compresi i manovali, sia ridotto, il salario verrà corrisposto semplicemente per la paga nominale, escluso il compenso fisso o supplemento o percentuale che dir si voglia;

3.o) consiglia l'applicazione delle sanzioni stabilite nell'articolo 20 del regolamento in vigore; tale disposizione, dettata per punire l'operaio che per negligenza o pigrizia esegaisca con soverchia lentezza il lavoro affidatogli, è a maggior ragione applicabile quando alla colpa si costituisca il dolo e la mancanza sia commessa collettivamente con il deliberato proposito di danneggiare l'azienda. Si potranno pertanto infliggere le multe applicandole anche collettivamente alle maestranze addette in interi reparti o a tutto lo stabilimento, commisurandole, sempre nei limiti stabiliti dal regolamento, alla diminuzione verificatasi nella produzione per effetto dell'ostruzionismo;

4.o) La Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica si riserva, se del caso, di autorizzare gli industriali ad addivenire ad una proporzionale riduzione delle paghe nominali stabilite dai concordati in vigore già apertamente violati dagli operai con il loro contegno;

5.o) autorizzare fin da ora i Consorzi regionali a chiudere quegli stabilimenti dove l'ostruzionismo fosse degenerato in sciopero bianco, in danneggiamento contro gli impianti od in violenze contro le persone».

La sesta vittoria italiana alle Olimpiadi

Il trionfo dei nostri ginnasti

(Servizio speciale della Stampa)

Anversa, 25 notte.

Per i ginnasti italiani, questa volta il compito arriva una particolare difficoltà, non solo perchè si trattava di rinnovare le gesta e la vittoria che già seppero ottenere a Stoccolma, ma perchè i nostri ginnasti della vecchia guardia avevano dovuto essere sostituiti con giovanissimi elementi che, per la prima volta, partecipavano ad un cimento di così grande importanza. Quindi, alla vigilia della gara, fra i nostri dirigenti vi era qualche incertezza, pienamente giustificata. Ma riteniamo subito che il valore del ginnasta italiano, per l'ennesima volta, ha saputo emergere in tutta l'ampiezza e la gloria della nascente Olimpiade è stata rinnovata in modo superiore veramente degno della nostra tradizione e della nostra fama.

E' stato un clamoroso trionfo, che ha sorpassato il limite delle semplici affermazioni, che interessano il pubblico solo nel momento dell'entusiasmo e che poi non lasciano eco. In sè è racchiuso, con profondo orgoglio nazionale, quando, nella meravigliosa giornata primaverile, abbagliante di luce e di sole, il nostro tricolore è salito per la sesta volta sull'alto pennone della Porta trionfale dello stadium. E' stata una breve e commovente cerimonia che ci ha fatto esultare e riempire gli occhi di lagrime. E' stata una scena commovente, perchè al saluto che gli atleti italiani davano alla nostra bandiera, rispondeva l'applauso frenetico, interminabile della folla convenuta in grande numero allo Stadium, apprezzando della magnifica giornata.

La vittoria della squadra ginnastica italiana, comandata dal Pastorini di Firenze, non poteva risultare in modo più tangibile. Lo scarto dei punti che ci divide dalle squadre avversarie è schiacciante. In tutti gli esercizi, sia in quelli prescritti dal programma, come in quelli studiati dai nostri esperti, abbiamo imposto la nostra valentia. La superiorità del ginnasta italiano, tanto nella sua esplicazione individuale, come in quella collettiva, ha avuto una parte eminente e schiacciante, soprattutto ai grandi attrezzi. Gli esercizi che vennero svolti apparvero estremamente difficili, tanto più che furono eseguiti con una correttezza ed una precisione impeccabili. Mentre i nostri ginnasti lavoravano agli attrezzi, erano circondati da una moltitudine di altri ginnasti e dirigenti di altre nazioni, i quali in ogni fase di questi esercizi applaudivano spontaneamente.

I ginnasti francesi e belgi si tenevano abbastanza bene, ma tuttavia dovettero ritirarsi dinanzi alla superiorità di classe e di esperienza del ginnasta italiano. E' stata, ripetiamo, un grande trionfo, che ha [illegible] più saldo quello ottenuto otto anni or sono a Stoccolma.

Con questa mattina si è poi iniziata la gara individuale di ginnastica ai grandi attrezzi, che per noi ha una particolare importanza, in quanto il noto campione Alberto Braglia di Modena, vinse questa gara per tre volte consecutive, e specialmente all'Atene nel 1906, a Londra nel 1908, ed a Stoccolma nel 1912.

Alla gara ha partecipato un gruppo non troppo numeroso di ginnasti italiani, ma le loro qualità erano di primissimo ordine. La battaglia, come nelle precedenti gare, è stata accanitissima, tenace, e, a quanto sembra, dall'esito, brillantissima per i nostri campioni. Infatti, da qualche indiscrezione trapelata, sembra ancora la Giuria comunicato la classifica ufficiale: risulta che Giorgio Zampori di Brescia avrebbe vinto la gara, mentre il torinese Balocco occuperebbe uno dei primissimi posti.

I successi degli schermidori continuano

Intanto, anche gli schermidori continuano a mietere allori. Da qualche giorno si è iniziato il girone di sciabola per squadre e la nostra rappresentanza ha ancora da conoscere una sola sconfitta. Essa ha gradatamente eliminato la concorrenza degli avversari e, quest'oggi, in un memorabile combattimento, ha piegato anche il Belgio, con 12 vittorie a quattro. I nostri campioni hanno dato tutta quanta la loro giovanile e gagliarda energia per conseguire la nuova vittoria, rivelando una resistenza, che desta la più viva ammirazione per la sua qualità.

Domani avrà luogo l'incontro per il primo posto assoluto con la Francia, ed è facile immaginare quanto sia viva l'attesa per questa suprema battaglia. Una nuova prova hanno fornito pure i nuotatori, che, nella gara staffette, sono giunti secondi, dopo l'Inghilterra e precedendo nettamente, il fortissimo team belga. Essi potranno così partecipare alla gara finale, per la quale si nutrono le migliori speranze.

Le gare di boxe sono completamente terminate con esito non troppo lusinghiero per i nostri campioni, fatta eccezione per Garzena, il quale è riuscito a classificarsi terzo nella gara dei pesi piuma.

Le classifiche ufficiali

Lawn Tennis: Gara femminile. Ecco la classifica generale: Lenglen, Gholan, Machane Fick.

Scherma alla sciabola: Eliminatorie per squadre: Italia batte Danimarca con 11 a 3; Olanda batte Belgio con 9 a 7; Francia batte Stati Uniti con 10 a 6.

Boxe inglese: Finale dei pesi medi: Valin, Inghilterra batte Prudhomme, Canadà.

Pesi semi-massimi: Eagan, America, batte Sörsdal, Danimarca.

Ex-sindaco e consigliere provinciale denunciato per ricettazione

Novara, 25 notte.

Il fatto risale ad alcuni giorni fa, ma soltanto oggi venne a conoscenza di molti, destando penosa impressione e stupore. Ecco i fatti. Da vario tempo, nella nostra regione avvenivano abigeati su vasta scala, senza che l'Arma dei RR. CC. potesse scoprirne i colpevoli. La notte sul 12, a Vigevano nella Valle Ticino, in danno di certi Gandini Domenico e Campomero Antonio, venivano rubati un mulo, un cavallo, un calesse con finimenti completi, il tutto per un valore di circa 15 mila lire. Dopo infinite indagini, l'Arma dei RR. CC. arrestava quali autori del furto, certi Delli Pietrino, Rossi Emilio e Zabardi Giuseppe di Valle Ticino. Di fronte alle prove schiaccianti della loro colpa, i tre furfanti finirono per confessare di essere autori del furto e che verso la mezzanotte del 12 avevano venduto tutto ciò che avevano rubato per la somma di L. 1040 al cav. Arturo Zanotti, ex-consigliere provinciale ed ex-sindaco di Borgolavezzaro.

Informati i carabinieri di Borgolavezzaro, questi si recarono con uno dei ladri alla casa del cav. Zanotti, trovandovi infatti la refurtiva e sequestrandola. Il cav. Zanotti interrogato, accampò a sua difesa la «buona fede», ma molto opportunamente il maresciallo gli fece notare che la «buona fede» non si acquistano di notte da sconosciuti e per 1040 lire un cavallo, un mulo, un calesse e finimenti completi. Tuttavia, dato il momento e la persona, il maresciallo non credette di procedere lì per lì all'arresto del cav. Zanotti, rimandandolo a più tardi. Ma stamane, dovendosi procedere purtroppo all'arresto, il cav. Zanotti era scomparso nè si sa dove si sia rifugiato. Frattanto venne denunciato per ricettazione.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bandelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 739.

Temperatura massima del giorno 24 + 26,6

Temp. minima della notte dal 24 al 25 + 7,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura		Cielo	Stazioni estere	Temperatura	
					min.	max.
Genova	18.0	27.0	1/4 cop.	[illegible]	—	—
Milano	—.0	—.0	—	[illegible]	—	—
Venezia	21.6	18.0	coperto	[illegible]	—	—
Trieste	—			Parigi	28	19
Bologna	18.0	16.0	piovoso	Madrid	—	—
Ancona	22.0	18.0	1/4 cop.	[illegible]	—	—
Livorno	—		—	Alessandria	—	—
Firenze	21.0	3.6	coperto	[illegible]	—	—
Roma	28.0	18.0	»	Malta	—	—
Taranto	23.0	24.0	»	[illegible]	—	—
Napoli	20.0	26.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	13.0	22.6	3/4 cop.	Costantinop.	—	—
Siracusa	33.0	22.0	»	Atene	—	—
Cagliari	28.0	21.0	1/4 cop.	Sofia	—	—
Tripoli	22.0	26.0	3/4 cop.			

BORSA DI LONDRA

Londra, 25. — Prestito franc. 47 ½ — Id. nuovo 57 — Id. liberato 57 ½ — Consolidato ingl. 46 ¼ — Rendita unificata 67 ¼ — Rendita Spagnuola est. nuova 61 ½ — Id. Italiana 3,50 % 25 — Id. Giapponese 4 ½ % 74 — Id. Turca unific. 53 — Uruguay 5 % — 65 — Venezuela 60 — Marconi 2 15/16 — Argento in verghe 61 — Rame cont. 19,80 — Cambio su Italia 70,10 — Cheque su Italia 70,— — Cambio su Parigi 52,30 — Id. su Argentina 50,50.

Buenos Aires, 25. — Cambio su Londra 57 ½.

Amsterdam, 25. — Cambio su Berlino 6,17,5.

Madrid, 25. — Cambio su Parigi 45,35.

Valparaiso, 25. — Cambio su Londra 12 1/32.

Rio Janeiro, 25. — Cambio su Londra 13 7/16.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, dopo lungo e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

TAGINI ANGELO

Angosciati ne partecipano l'irreparabile perdita: le figlie ROSINA col marito BECCHIO VITTORIO e figlio PEPPINO; CARMEN col marito DECCHIO FERRUCCIO; i fratelli GIOVANNI, GIUSEPPE, LUIGI e loro consorti; le sorelle MARIA col marito PACOZZI FRANCESCO, IDA col marito TAGINI FILIPPO; la suocera GILLIO ROSA; il cognato CARLO ALTAVILLA e consorte GILLIO GIOVANNA. Nipoti e parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo giovedì, 26 corrente, alle ore 17,30 (legali) partendo da Piazza Emanuele Filiberto, 13.

Torino, 25 Agosto 1920.

(1o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-58).

Venerdì 27 corrente, alle ore 10 legali, nella Parrocchia di San Gioacchino in Torino (oltre Ponte Mosca) nella cappella di Margone (Usseglio) e nella Parrocchia di Pietra Ligure verrà celebrata una messa in suffragio dell'anima onesta e buona di

GIACOMO CIBRARIO

La vedova, i figli e congiunti ringraziano fin d'ora chi vorrà intervenire.

(1o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-58).

Il giorno 23, alle ore 23, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, in Noli Ligure

BOCCARDO FELICETTA

d'anni 14

Studentessa al Regio Istituto Tecnico Sommeiller

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio il padre LUIGI; la madre PALMIRA CITTADINI; le sorelle LINA, LEONIA, MARIA, MATILDE; i nonni CARLO e CAROLINA; gli zii, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 26 corrente, alle ore 11 (legali), partendo da piazza Solferino, N. 3. Il presente serve di ringraziamento e di partecipazione personale.

(1o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-58).

Oggi, dopo lungo e penosa malattia, spirava serenamente

NNA BODOIRA ROSSO

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio il marito ALLERINO; il fratello GIACOMO e parenti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 26 corrente, alle ore 9 (legali), partendo da via Porta Palatina, 16.

Torino, 24 agosto 1920.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

(1o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-58).

Nell'angoscia crudele che opprime l'animo del Cav. GAETANO DE GASPARI e dei figli per l'irreparabile perdita di

GIUSEPPINA DE GASPARI-VITTONE

consorte diletta e madre adorata, riuscirono di grande conforto le spontanee, affettuose dimostrazioni di cordoglio e di stima tributate alla carissima Estinta.

Essi ringraziano, vivamente commossi, i parenti, congiunti, amici e quanti condivisero il loro immenso dolore; in modo particolare tutte quelle persone che con fiori e scritti attestarono il loro rimpianto.

(1o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-58).